INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 11. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 40. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 14, *ore 1,40 pom.*

Una lite col Collegio Asiatico.

Si assicura che domani la Corte di cassazione pubblicherà una sentenza colla quale, accogliendo il ricorso del Governo, rinvia alla Corte d'appello la lite promossa dai padri Cinesi del Collegio Asiatico.

L'acquedotto del Serino.

Stamane 150 ingegneri, invitati dal comm. Breda, si recarono con treno speciale ad Avellino per visitare il grandioso acquedotto che conduce le acque del Serino a Napoli.

Non più cholera a Teggiano.

Nessun caso di cholera ebbe da manifestarsi in questi ultimi giorni a Teggiano.

Si crede che l'epidemia sia scomparsa definitivamente.

PARIGI, 14, *ore 11,30 ant.*

Compera di navi.

L'Agenzia Havas smentisce che il Governo francese abbia comperato direttamente i sette vapori inglesi, di cui vi parlai ieri.

Si crede invece che la compera ne sia stata fatta da una società anglo-francese, di recente fondatasi a Parigi, allo scopo di concorrere all'appalto per il trasporto delle truppe che verranno spedite al Tonkin.

Discussione del bilancio.

Alla Camera, ove non sono presenti che 70 deputati, continua, con grande furia, la discussione del bilancio.

Il ministro Tirard presenterà domani una domanda di credito di 700 o 800 milioni, che formano i tre dodicesimi del bilancio provvisorio per il 1885.

Per Fleury.

L'ex-imperatrice Eugenia e lo tsar Alessandro III, inviarono dei telegrammi di condoglianza alla famiglia del defunto generale Fleury.

Per una predica.

BERLINO, 14, *ore 12 merid.*

La predica pronunciata in francese, nella chiesa di Santa Maria dell'Anima a Roma, dal vescovo di Treveri Korum, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, sollevò una tempestosa discussione nella stampa.

ROMA, 14, *ore 4,15 pom.*

Adunanza dei deputati piemontesi.

Oggi, in una delle sale di Montecitorio, ebbe luogo l'adunanza di deputati piemontesi per trattare della questione ferroviaria in rapporto agli interessi del Piemonte.

Erano presenti gli on. Boselli, Trompeo, Vigna, La Marmora, Sanguinetti, Martinotti, Valleggia, Favale, Frola, Turbiglio, Garelli, Buttini, Delvecchio, Oomarin, Franzosini, Borgatta, Guala, Giordano, Chiapusso, Giolitti, San Martino, Pasteris, Chiala, Sineo, Tegas, Curioni, Geymet, Nervo, Roux, Villa, Lucca, Borgnini, Farrati e De Roland.

L'on. Boselli spiegò agli intervenuti lo scopo dell'adunanza, il mandato ricevuto da Torino e l'importanza delle questioni da trattarsi. Indi s'impegnò una discussione viva, animata, intorno a varie proposte interessanti le regioni piemontesi, nonchè intorno al limite delle deliberazioni.

Presero parte alla discussione gli onorevoli Nervo, Sanguinetti, Trompeo, Buttini, Giolitti, Chiapusso, Roux, Frola, Villa ed altri, e si rimandò la deliberazione sul da farsi ad altra seduta.

Istituti di previdenza.

Questa mattina si radunò la Commissione per gli Istituti di previdenza.

Essa esaminò gli statuti della Cassa mutua degli operai inabili al lavoro di Genova ed invitò il Ministero a suggerire alcune necessarie modificazioni agli statuti stessi.

La stessa Commissione approvò inoltre il riconoscimento giuridico della Società fra gli insegnanti di Firenze.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 dicembre.

(Nostro telegr. part.)

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Si compiono le solite formalità preliminari.

La Camera è poco numerosa.

Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Depretis, Magliani, Grimaldi, Coppino, Brin e Pessina.

Lotteria per la Croce Rossa.

CRISPI svolge il suo progetto di legge presentato in unione cogli onorevoli Correnti ed Ercole per autorizzare la Croce Rossa a contrarre un prestito a premi di 15 milioni in 600,000 obbligazioni da L. 25.

Dichiarando MAGLIANI ch'egli non si oppone alla massima, il progetto viene preso in considerazione.

Riforme sanitarie.

RANDACCIO svolge una sua interrogazione al ministro degli interni sopra le recenti riforme apportate alla legge ed ai regolamenti sanitari nella parte relativa alle quarantene.

Deplora che nell'ultima infezione cholerica l'autorità, basandosi sulla legge sanitaria, sia andata fino alla violazione della proprietà e della libertà individuale.

Domanda con quale fondamento giuridico le isole abbiano il diritto di rigettare le provenienze anche non sospette, non appagandosi delle quarantene.

Chiede finalmente su quale criterio sia basata la maggiore o minore durata delle quarantene.

Conchiude deplorando le condizioni degli attuali lazzaretti e dei porti quarantenari e chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare.

DEPRETIS riconosce che la legge ed il regolamento sanitario attuale danno alle autorità facoltà indeterminate.

Dice che il Governo spiegò chiaramente le sue intenzioni non appena si manifestarono i primi sintomi del morbo.

Non sa se sarebbe opportuno che la legge, anzichè dare delle norme generali, scendesse ai minuti particolari d'ogni lazzaretto. Tuttavia riconosce necessario lo riordinamento della legislazione sanitaria.

Annunzia che il Ministero tiene in pronto il relativo lavoro atto ad evitare anche le disposizioni contraddittorie.

Risponde a Randaccio che si provvederà anche per legge, oppure con uno speciale regolamento alla questione delle isole durante le epidemie, tuttavia si deve riconoscere che il sistema adottato dal Governo in occasione della recente epidemia salvò le nostre maggiori isole.

Riconosce pericolosi i lazzaretti di Nisida per la loro vicinanza a Napoli.

Il Governo si propone di abolirli, e nello stesso tempo ammette l'insufficienza del lazzaretto del Varignano [illegible] degli altri ora esistenti.

Prega a considerare quante difficoltà tecniche finanziarie e politiche si dovrebbero sormontare per l'istituzione di un nuovo grande lazzaretto.

Si fecero diversi progetti, fra cui quello di istituire un lazzaretto per le isole.

Il Governo studierà e riferirà in proposito.

BACCELLI GUIDO domanda quali provvedimenti intenda adottare oggidì il Governo per impedire che i germi latenti del cholera diano nuova esca al morbo per la sopravveniente primavera.

DEPRETIS dice che il Governo diramerà circolari per far sì che si adoprino le maggiori diligenze per sradicare i germi per quanto è possibile.

Riconosce che se i provvedimenti passati non riuscirono perfettamente, ciò si deve alla novità del caso.

BACCELLI e RANDACCIO si dichiarano soddisfatti.

La quistione agraria.

LUCCA svolge la sua interrogazione sui provvedimenti da prendersi di fronte alla crisi agraria.

Rammenta che già altra volta reclamò dei rimedi, esponendo la situazione e che allora lo accusarono di esagerazione. Oggidì si constata da quanti riconoscono la verità delle sue parole e la necessità di provvedere, che la questione è ora divenuta nazionale e si impone.

Urgono provvedimenti quand'anche sembri importuno che non si risponda come gli spartani banchettanti di aspettare al domani. Legge le deliberazioni dei Consigli provinciali di Torino e Novara, dice il suo dicastero, ma constata un'agitazione legale agraria che si estende a tutta la Penisola.

Deplora che il ministro Magliani non attribuisca una sufficiente importanza alla crisi agraria. Più che del pareggio si dovrebbe preoccupare delle miserande condizioni di tanti milioni di contadini.

Lo spaventa il pensiero che si neghino aiuti ai lavoratori mentre si profondono danari in ferrovie improduttive e nei crescenti armamenti.

Lo spaventa il pensiero che sessanta o settantamila detenuti che costano giornalmente al paese più di quanto guadagna un onesto lavorante.

Dice che occorre si faccia una ampia discussione, evitando la retorica. Propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, preoccupata delle condizioni
» in cui trovansi in ordine alla produzione
» le classi agricole compresa della necessità
» di alleviarne le sofferenze e prevenire
» maggiori danni che possono derivarne alla
» prosperità economica e nazionale, invita il
» Governo a presentare pronti ed efficaci prov-
» vedimenti. »

Segnono 130 firme.

CAGNOLA svolge una sua interrogazione in analogo senso, associandosi alla mozione Lucca.

DEPRETIS risponde ammettendo che la condizione dell'agricoltura non è felicissima; tuttavia crede che si esagerino alquanto i colori dagli amici dell'on. Lucca.

Reputa che alcuni riguardi si debbano all'agricoltura, ma dichiara inesatto e nega che la piccola proprietà vada scomparendo.

Accetta tuttavia una discussione generale sull'argomento e propone che la si tenga nel mese di gennaio.

MAGLIANI conviene che si debba evitare la rettorica; però giudica il discorso dell'onorevole Lucca un capolavoro di eleganza rettorica.

Nega d'aver disconosciuto l'esistenza di una crisi agraria nella sua esposizione finanziaria.

Aspetta che si faccia la discussione della questione agraria; esporrà allora le sue idee.

GRIMALDI dice che il fatto d'aver nominata una Commissione d'inchiesta agraria prova il desiderio del Governo e la necessità del Paese che si faccia una buona volta questa discussione indispensabile per tracciare la via da seguire per giudicare se il Governo soddisfa oppure non soddisfa ai bisogni del Paese.

LUCCA si dichiara soddisfattissimo.

NERVO non sa vedere dove sia la praticità per questa questione predicata da Lucca. (*Rumori, approvazioni, interruzioni*).

Prosegue dicendo che si deve desistere dalla questione agraria finchè non siano prese deliberazioni sulle Convenzioni le cui tariffe sono una cappa di piombo per l'agricoltura.

(Bene, rumori)

Scongiura che si fissi uno dei primi giorni di gennaio per discutere la quistione agraria.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di discutere la quistione agraria in gennaio.

La Camera approva.

(Agenzia Stefani)

Interrogazioni varie.

GRIMALDI presenta un progetto di proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia.

***

PANATTONI svolge una interpellanza sul contratto stipulato collo stabilimento Terni e sulle condizioni pel contratto creato agli altri stabilimenti metallurgici italiani. Dice essersi assicurato il lavoro delle corazze per quattro annualità ad una Società novella che non ha dato guarentigia, e coi sepuoi fatto condizioni vantaggiosissime creando un monopolio dannoso alle altre fabbriche nazionali.

BRIN risponde aver secondato un voto della Camera, emancipandosi dall'estero e aiutando l'impianto di un grande stabilimento, coll'affidargli un lavoro di corazze per quattro navi, allo stesso prezzo pagato all'estero, sotto condizione di anticipazioni più rigorose che quelle usate all'estero.

PANATTONI replica che il ministro viola la legge di contabilità impiegando quattro milioni all'anno, mentre il suo bilancio è di tre.

BRIN osserva che Panattoni dovrebbe esser meglio informato sul bilancio di marina; con tre milioni all'anno ne occorrerebbero molti per rinnovare il naviglio. Del resto, se sorgeranno altri stabilimenti capaci di fabbricare corazze, non mancherà di dar loro lavoro.

PANATTONI riservandosi di parlare quando si discuterà il bilancio di marina, protesta in nome delle fabbriche abbandonate da cui altre volte il Governo si fornì.

***

BRANCA svolge un'interrogazione sua e di altri circa le conseguenze dell'incendio dell'Ufficio d'ipoteche, ecc. a Potenza.

MAGLIANI risponde che non tarderà a provvedere.

BRANCA, soddisfatto, ringrazia.

***

ROUX svolge un'interrogazione sulla recente pubblicazione di nuovi programmi d'insegnamento nei Licei e Ginnasi; dice non poter fare buona prova perchè i professori non ebbero tempo di prepararvisi. Dimostra vari inconvenienti.

MARCORA svolge un'interrogazione sull'orario stabilito nel nuovo regolamento dei Ginnasi e Licei, richiamando l'attenzione sugli inconvenienti verificatisi nell'applicarlo a Milano ed altrove. Domanda se il ministro intenda aumentare il numero delle scuole tecniche a Milano.

COPPINO risponde che se il Municipio fornirà i locali, il Governo aumenterà le scuole. Quanto all'orario, è un'esperimento secondo i cui risultamenti deciderassi se lo si debba mantenere. A Roux risponde che i programmi erano pronti da lungo tempo ma non potevano pubblicarsi prima che il Consiglio superiore li avesse approvati.

Del resto, le modificazioni non sono tali da giustificare i timori d'inconvenienti espressi da Roux.

ROUX e MARCORA si dichiarano non interamente soddisfatti.

***

NERVO interroga se e quando il Governo intenda revocare il decreto che vietò l'esportazione degli stracci di lana dalla Francia e dalla Svizzera.

DE RETIS risponde che la revoca sarà sollecita.

NERVO ringrazia soddisfatto.

***

MARIOTTI GIOVANNI svolge un'interrogazione sull'arresto e sulla carcerazione dell'ingegnere Lombardi in seguito ad incendio di un vagone *Pullmann*. Chiede una parola dal ministro che appiani qualsiasi anche lontano sospetto dell'onesto giovane erroneamente arrestato.

PESSINA risponde che la stessa autorità giudiziaria rettificò l'errore che egli deplora. Non aggiunge altro perchè un'inchiesta procede.

MARIOTTI è soddisfatto.

Il Comizio di Torino.

ROUX svolge un'interrogazione sul divieto di affissi a Torino per invito di *meeting* che doveva tenersi oggi contro le Convenzioni.

DEPRETIS legge le frasi offensive pel Parlamento, per le quali si negò l'affissione. L'autorità invitò a sopprimerle: non opponendosi, del resto, al *meeting* contro le Convenzioni; approva l'operato dell'autorità politica.

ROUX non è soddisfatto.

Levasi la seduta alle 6,55.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 14, *ore 8 pom.*

Castellazzo e Finzi.

L'on. Sonnino-Sidney scrive alla *Rassegna* una lettera per spiegare come il suo voto sull'ordine del giorno Crispi relativo alla convalidazione della elezione Castellazzo movesse soltanto dal concetto giuridico.

— Il *Circolo universitario Savoia* ha votato un indirizzo a Finzi.

Questi, oggi, salutato da numerosi amici, è partito per Mantova.

Per le nomine e i traslochi dei magistrati.

Stamane l'on. guardasigilli Pessina ha sottoposto alla firma del Re il decreto che istituisce la Commissione per le nomine e le traslocazioni dei magistrati.

La commissione sarà composta di quattro consiglieri e di un funzionario del P. M. presso la Cassazione che saranno eletti dalla Corte medesima ogni anno, a gennaio.

La Commissione si eleggerà il presidente.

Con decreto ministeriale verrà destinato un consigliere della Corte d'appello a fungere da segretario.

La Commissione ha facoltà di domandare tutti i documenti, che reputa necessari, compreso il numero delle sentenze emesse dai singoli magistrati.

Il lavoro in campagna.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, on. Grimaldi, ha diramato una circolare ai Comizi agrari, onde promuovere i lavori pel tempo invernale.

Il ministro domanda consigli e proposte.

La proroga del corso legale.

Oggi la Commissione per la proroga del corso legale dei biglietti, dopo lunga discussione, ha formulato i quesiti che verranno sottoposti ai ministri delle finanze e del commercio.

Le Giunte.

La Giunta per il bilancio generale si è aggregato gli on. Baratieri e Damiani; la sotto-Giunta pel bilancio della guerra e della marina, l'on. Fortunato; la sotto-Giunta pel bilancio delle finanze, l'onorevole Sersun.

La sub-Commissione pel bilancio della grazia e giustizia ha approvato la relazione Giolitti sul prelevamento pel fondo per le spese impreviste nel conto 1884.

Scene coniugali

Oggi vi fu gran rumore in vicolo Pavone. Un marito sorprese la moglie in flagrante colpa d'infedeltà. I due amanti presero la fuga su per il tetto della casa; il marito li inseguì armata mano.

I carabinieri a buon conto arrestarono tutti.

Ore 9,10 pom.

Le interrogazioni.

La interrogazione dell'on. Lucca sui provvedimenti da prendersi di fronte alla crisi agraria viene criticata per troppa indeterminatezza nelle conclusioni.

Buoni i concetti, sebbene un cotal poco declamatori. Forma elegante.

Però si desiderava maggiore ampiezza e stringatezza, che obbligasse il Ministero a dare più esplicite dichiarazioni circa gli impegni, che intendeva assumere.

Difatti, Depretis credette di potersi disimpegnare rinviando la discussione a termine remoto e dando occasione alla giusta protesta dell'on. Nervo.

Lo svolgimento della interrogazione Roux sulla recente pubblicazione di nuovi programmi d'insegnamento nei Licei e Ginnasi è stata ascoltata con attenzione.

Il ministro della pubblica istruzione convenne in alcuni punti, per la giustezza delle osservazioni, con l'interrogante.

I funerali di Campanella.

GENOVA, 14, *ore 5 pom.*

Il corteo ordinato giunse a Staglieno alle ore 4,30 pom.

Le vie tutte gremite di popolo.

Le bandiere abbrunate erano 170.

Al cimitero, il generale Canzio diede un vale alla salma dell'illustre patriota.

Il momento fu solenne.

PARIGI, 15, *ore 9,25 ant.*

Morti illustri.

Sono morti lo scultore Angelo Francia ed il senatore inamovibile e questore del Senato Eugenio Pelletan, ex-membro del Governo del 4 settembre. Pelletan è morto per un attacco d'apoplessia.

Banchetto bonapartista.

Il gran banchetto bonapartista, organizzato dal giornale *Le Peuple*, ebbe luogo ieri al ristorante del Lago Saint-Fargeau, posto nel centro del quartiere anarchico di Belleville.

I convitati erano circa duemila.

Maurizio Richard e Pasquale Lenglé pronunciarono dei discorsi. I convitati si separarono al grido di: *Viva il principe Napoleone!*

« Meetings » socialisti.

Ebbero luogo, senza che si siano dovuti lamentare disordini, tre *meetings* organizzati dai socialisti rivoluzionari.

Tenendo dell'esito di questa riunione, gli assistenti, dovevano riunirsi alle ore 5 alla Villette per recarsi in massa davanti al Palazzo dell'Eliseo, abitazione di Grévy; grazie alle energiche misure di polizia, si evitò ogni disordine.

Un incidente grottesco ebbe luogo al *meeting* della sala Chayne.

Il cittadino Martinet appiccicò al muro un biglietto con sopra il nome del ministro Waldeck-Rousseau ed invitò gli amici a sputarvi sopra.

La sua proposta venne religiosamente messa in pratica alla fine del *meeting*.

Francia e Vaticano.

Sono nati gravi dissidi fra il Vaticano ed il Governo francese per la questione dei seggi episcopali lasciati finora vacanti.

Crisi finanziaria in Austria.

Si parla molto di una prossima crisi finanziaria in Austria.

Rissa.

Una banda di *souteneurs* volle entrare a forza nell'osteria conosciutissima del *Gallo Nero*, frequentata specialmente da artisti e letterati. Ne nacque un guazzabuglio.

Il padrone dell'osteria ed il garzone Chanut ricevettero delle ferite di coltello. Chanut è morto stanotte.

ROMA, 15, *ore 11,20 ant.*

L'interrogazione Roux.

La risposta di Depretis all'interrogazione dell'on. Roux circa il divieto del Comizio di Torino giudicossi insufficiente anche nei gruppi ministeriali, lasciando impregiudicata la quistione non solo per la fiscale interpretazione del manifesti, ma altresì per il fatto denunciato dall'on. Roux secondo il quale l'autorità politica pretese di conoscere l'ordine del giorno del Comizio precedente, sebbene indetto da moderatissime persone, primachè il Comizio si tenesse.

Si commenta pure il fatto che Depretis non rispose alla obbiezione di Roux sul Comizio di Lodi, ove si lasciò pubblicamente sparlare sulla condotta dei deputati, mentre ora Depretis diceva che il divieto di Torino si era fatto per tutelare la dignità della deputazione.

Scomparsa di Tedeschi.

La Questura fa vive ricerche per rintracciare due sposi tedeschi, chiamati Fels, venuti la settimana scorsa all'*Albergo della Minerva*, i quali dissero che andavano a Tivoli, e lasciarono all'albergo i bauli pieni di oggetti e di denaro, e non tornarono più.

Circoli anticlericali.

I Circoli anticlericali ieri radunaronsi per costituire una federazione. Si deliberò di promuovere l'abolizione dell'articolo primo dello Statuto, di propugnare l'istruzione laica, di erigere un monumento a Giordano Bruno.

La questione agraria.

I deputati del gruppo agrario sono generalmente malcontenti dell'esito dell'interpellanza Lucca, anche per l'eccessivo ossequio fatto a Depretis, mentre prima era convenuto di lasciar affatto in disparte la quistione politica.

Riunione della Maggioranza.

Martedì, oppure mercoledì, riunirebbesi la Maggioranza.

L'occupazione di Zula.

Il *Popolo Romano*, mantenendo le informazioni date circa l'occupazione di Zula, cita le analoghe informazioni del *Fremdenblatt*, di Vienna, nonchè quelle dell'*Indépendance Belge*.

I FUNERALI DI CAMPANELLA.

GENOVA, 14, *ore 12,30 pom.*

Il Comitato di Firenze ha consegnata la salma di Federico Campanella al Municipio di Genova, che per la circostanza era rappresentato da un assessore e da due consiglieri comunali.

All'atto della consegna della salma tennero patriottici discorsi i sigg. Battaglia, Carcassi e Canzio.

Alle ore 12,40 il corteo mosse ordinato dirigendosi a Staglieno.

Si contavano in esso 140 bandiere e parecchie musiche.

Le Società genovesi rappresentate erano una cinquantina.

Il carro funebre era seguito dalle autorità municipali e da immensa folla.

Chiudevano il corteo i pompieri colla loro fanfara.

Per le vie dove passava il corteo sventolavano numerose bandiere abbrunate.

(Agenzia Stefani)

Londra, 14. — La notizia che l'Italia abbia occupato Zulia è senza alcun fondamento.

Brindisi, 14. — Proveniente dall'Egitto, è arrivato Lesseps colla Commissione del Canale di Suez. Partono per Parigi.

Londra, 14. — Avvenne una forte esplosione sotto *London Bridge*, cioè Ponte di Londra. Si attribuisce ad una bomba di dinamite. Le due travi vicine furono rotte.

Genova, 14. — La salma di Campanella fu trasportata dalla stazione a Staglieno alle 12,30. Il corteo era formato di 130 Società con bandiere e musiche. Grandissima folla. Il carro era seguito da una rappresentanza del Municipio e dalle notabilità democratiche. Facendo la consegna della salma, parlarono Battaglia pei Comitato dei Fiorentini, Carcassi pel Municipio e Canzio pei reduci operai.

Siena, 14. — Celebrandosi il cinquantesimo anniversario d'insegnamento del prof. Meneghini, un Comitato, composto di professori dell'Università e di cittadini, gli presentò una pergamena ed una medaglia d'oro. Vi sono rappresentati moltissimi Istituti e varie Accademie d'Europa. Gli studenti gli fecero un'entusiastica dimostrazione.

Marsiglia, 14. — Fu abolita la visita medica alle provenienze d'Italia.

Roma, 14. — L'Accademia medica di Roma elesse oggi Guido Baccelli a suo presidente.

Parigi, 14. — Eugenio Pelletan, senatore, membro del Governo provvisorio del 1870, è morto.

Genova, 14. — Il corteo colla salma di Campanella è giunto a Staglieno alle ore 4. Parlò Canzio. La salma si tumulerà provvisoriamente vicino alla tomba di Mazzini. Le Società sfilarono dinanzi al feretro deponendovi delle corone. Le Società intervenute erano circa 170.

Parigi, 14. — Bihaine riparte stasera per Roma.

La parte del Prefetto.

I fatti di ieri, che noi esponiamo in altra parte del giornale, hanno messo in piena luce tutto il valore del prefetto Casalis.

Trattossi di fare un Comizio al teatro Vittorio Emanuele per aggiungere una dimostrazione di più alle tante che già se ne fecero contro le Convenzioni ferroviarie. Doveva essere un Comizio come quelli di Milano e Bologna; un Comizio in luogo chiuso, in cui ciascuno era oratore dichiarando il suo nome, e assumeva la risponsabilità di quello che diceva; un Comizio del cui andamento e del cui buon ordine si rendevano garanti persone conosciute, non nuove a questo genere di riunioni. Non potendo brutalmente, autocraticamente impedire questa riunione, la nostra autorità politica ricorse allo spediente del mettere, come suol dirsi, i bastoni fra le ruote, e vietò l'affissione del manifesto sotto il pretesto che conteneva delle allusioni offensive al Parlamento ed era perciò contrario alle istituzioni. Vero si è che tale manifesto fu pubblicato nei giornali, e che l'autorità giudiziaria non vi trovò nulla a ridire.

Orbene, quello stesso prefetto il quale seppe ostacolare un Comizio che prometteva di essere legale ed ordinato, non seppe prevenire disordini più facilmente prevedibili e tumulti di piazza accompagnati da atti vandalici.

Cominciò con uno spiegamento di forze prematuro e non richiesto dalle circostanze a richiamare e fermare sopra una piazza molto maggior gente di quella che vi sarebbe accorsa, e così non fece che dar esca all'assembramento e portare l'irritazione al colmo. E mentre fece uno sfoggio di forza pubblica quando non era necessaria, lasciò poi per circa un'ora uno dei più ricchi quartieri della città non più in balìa di gente senza lavoro, ma di sfaccendati per mestiere, di feccia del popolo, di barabba e di monelli. La repressione fu fatta quando era troppo tardi, perchè le scene di vandalismo erano già accadute.

E così il prefetto che volle prevenire quello che non aveva nessun bisogno di essere prevenuto, non seppe neanche reprimere a tempo quello che doveva essere prima prevenuto, poi impedito.

E non soltanto ciò, che è già ben grave, ma l'uomo che avrebbe dovuto portare in quella agitazione una parola di pace, non seppe invece che accrescere il malumore colle sue bravate. Un prefetto prudente avrebbe promesso di adoprare la sua influenza presso il Governo e presso le altre amministrazioni per fare anticipare od accelerare pubblici lavori; avrebbe per lo meno promesso di tener avvertito il Governo della crisi in cui si trova la classe dei lavoratori. Il prefetto Casalis, invece, rispose ai delegati dei dimostranti con un altero: « Se siete senza lavoro, io non ci posso far niente; ingegnatevi! » e a questa cruda risposta, che non fa certo l'elogio nè del suo senno, nè del suo cuore, aggiunse ancora la provocazione, la sfida, la bravata, col dire ai delegati: « Facciano pure dei disordini, io saprò ristabilire l'ordine! »

« Facciano pure dei disordini! » — ecco la frase che spiega tutta la condotta del Casalis, che caratterizza la sua persona. Egli credeva di poter provare che è sempre il prefetto Niente Paura, che è sempre il funzionario *à poigne*, l'uomo dal polso di ferro, il governatore a uso austriaco o russo, il difensore, il salvatore delle istituzioni!

E invece che cosa ha provato? Che è un funzionario inetto, che non sa tenere in freno una ventina di barabba e di monelli che se la pigliano coi vetri; ha provato che egli riesce a « ristabilire l'ordine » soltanto quando il disordine ha già fatto man bassa per oltre un'ora!

Quasi quasi ci viene un sospetto, ed è che il prefetto abbia lasciato per un po' di tempo libero il corso alle gesta degli sfaccendati e dei vagabondi per giustificare in qualche modo l'arbitrio di aver impedito il Comizio contro le Convenzioni.

Ma l'intelligente cittadinanza di Torino sa distinguere l'una cosa dall'altra, e giudica l'operato del prefetto Casalis come esso si merita. Il biasimo è sulla bocca di tutti.

La dimostrazione contro le Convenzioni.

Come si sa, le nostre Associazioni democratiche, vistasi impedita la via di adunare un *Comizio*, hanno pensato di promuovere una *dimostrazione* contro le Convenzioni.

Se ci si acconsente di manifestare il nostro avviso, noi diamo alle Società democratiche il consiglio di desistere assolutamente da tale iniziativa.

Una dimostrazione, anche giusta, anche ordinata, riuscirebbe pericolosa in questi giorni di qualche agitazione, di qualche irrequietudine; potrebbe degenerare in un nuovo, indecoroso baccano per l'inevitabile infiltramento degli elementi spurii, licenziosi, che hanno già adgiunto la dimostrazione di ieri.

Potrebbe anco accadere che, con questa, si venisse a una deplorevole confusione di modi e di intenti.

Ormai l'opinione pubblica, fuori dell'orbita e dentro all'orbita parlamentare si è già sufficientemente manifestata; e se non è ascoltata, gli è perchè non v'ha peggior sordo di chi non vuol udire.

Intanto tocca a quelli che del libero e tranquillo vivere civile hanno un alto concetto, evitare ognuna di quelle occasioni per le quali la libertà e la tranquillità dei cittadini possono essere violate, tanto più quando si rischia di ottenere un risultato assolutamente diverso da quello che si vorrebbe, e di favorire, anzichè i proprii, gli intendimenti altrui.

PER LA PREALPINA.

Il cav. Giuseppe Locarni, vice-presidente della Camera di commercio ed arti di Torino, mandava pure, ieri, a Roma, al commendatore Paolo Trompeo, deputato al Parlamento nazionale, il seguente telegramma:

« Ho spedito alla S. V. Ill.ma un memoriale stato ad unanimità approvato da
» questa Camera di commercio ed arti, nella
» sua adunanza del 13 corrente dicembre,
» riflettente il collegamento della città di
» Torino al valico ferroviario del San Got-
» tardo mediante la linea prealpina, e
» raccomando a V. S. Ill.ma di volere viva-
» mente sostenere nella riunione dei depu-
» tati piemontesi indetta per lunedì la co-
» desta linea, onde dischiudere le questioni
» ferroviarie interessanti queste regioni. »

» *Il vice-presidente*
» Firmato: Locarni. »

Scontro di treni.

Telegrafano da Savona in data 13 corr.:

« Il treno merci n. 2063 proveniente da San Giuseppe entrando alle 8.45 pom. in questa stazione urtò contro un altro treno merci manovrante. Nessuna disgrazia.

« Diversi carri rimasero danneggiati.

« La linea è sgombra. »

***I naufraghi della* Mignonette.**

Il capitano Dudley ed il secondo Stephens della nave *Mignonette*, stati condannati a morte dal Tribunale di Londra per aver ucciso e mangiato il mozzo della nave, ebbero la pena commutata in sei mesi di carcere.

BORSA UFFICIALE

Oggi 15 dicembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 93 55 52 1/2 — in l. 93 57 1/2 60 [illegible] 72 1/2 72 1/2 72 1/2 72 1/2 73 90 Ln.

Corso medio del semestre in corso [illegible]

Corso medio 93 30.

Fuori cedola.

Corso medio 96 33.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio [illegible]

Senza cedola.

Corso medio d'ufficio 61 70.

Cambio — prezzo nominale 100.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2111 — in l. 2120 2120 Ln.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in l. 951 951 50 9 3 957 Ln.

Az. Banco Sconto e Sete. — Cont. d. m. in l. 465 75 [illegible] 75 Ln.

Az. Banca Piem. e Subalp. — C. del m. in l. 701 25 fine corr.

Az. Banca Tiberina — Cont. del matt. in c. 475 70 — in l. 466 457 50 470 Ln.

Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in l. 681 683 50 Ln.

Venditu all'Asta pubblica di N. 54 Azioni Soc. Ital. per il Gas a L. 970 962 960 935 932 cadauna.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 30	— —	— —
Svizzera	100 07 1/2	100 12 1/2	— —	— —
Londra 4 1/2	— —	— —	25 09	25 11
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 12
Germania 4	— —	— —	122 50	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 15 dicembre.

Le notizie in generale non sono cattive (le brillanti super se locali non avendo per buona sorte alcuna influenza sugli affari) e la notizia che forse si otterrà un voto di massima in favore delle Convenzioni prima delle vacanze natalizie, dovrebbe ben impressionare i mercati e rianimare quei valori principalmente interessati.

Però, la solita ragione della situazione delle piazze sulle quali è operata la speculazione, ed il denaro che attende la reazione per rientrare agli acquisti, fa sì che saranno al solito molto sprezzati, e con affari oltre ogni modo limitati.

Sarà gran merito se i deplorevoli corsi di Genova sabato sera saranno di poco superati, e si potrà ottenere 685 per le Meridionali, e 955 pei Mobiliari.

Ore 12.

Rendita cont. 93 52 a 93 47.

Rendita fine mese 93 67 a 93 65.

Banca Naz. 2120 a 2118.

Mobiliare 955 a 954.

Banca Torino 828 a 825.

Banco Sconto 465 a 461.

Credito Torinese 283 a 282 50.

Banca Tiberina 470 a 467.

Industria e Comm. 725 50 a 725 50.

Regia Tabacchi 558 a 557.

Meridionali 685 a 684.

Banca Sub. e di Milano 502 a 500.

La Tavolozza di un innamorato. Calendario poetico di *Ferdinando Fontana*. Si pubblicherà quanto prima.

ITALIA

Nuove tariffe convenzionali pel trasporti ferroviari.

Modo di applicare le tariffe differenziali.

Nel terz'ultimo alinea dell'art. 5 del capo I si stabilisce:

« Che le tariffe speciali, differenziali « a seconda delle distanze, si applicano « in modo che, per ciascuna zona di per- « correnza, si paghi la tassa graduale « che le è assegnata. »

Questa disposizione implica una questione di molta importanza per l'economia dei trasporti, e può avere una grande influenza sul progressivo loro aumento.

Per rendersi conto della portata economica di tale disposizione, bisogna vedere anzitutto qual è il metodo oggidì in vigore sulle quattro maggiori reti ferroviarie del paese per applicare le tariffe speciali differenziali.

Come è ben noto, le tariffe *speciali* accordano agli speditori prezzi meno elevati di quelli stabiliti dalle tariffe *generali* come maximum legale, perchè alle tariffe *speciali* vanno unite talune condizioni di peso e di percorrenza.

Quando siffatte condizioni subordinano il prezzo del trasporto alla distanza, od al peso ed alla distanza a cui la merce deve essere trasportata, in tal caso si ha una *tariffa speciale differenziale*.

Questo sistema è stato adottato su tutte le reti ferroviarie di qualche importanza dei diversi paesi di Europa, perchè con esso si agevola di molto il trasporto a grandi distanze delle merci che più abbisognano di siffatte facilitazioni.

Se vi è paese, al quale, per la sua posizione geografica, possono riuscire di grande vantaggio i trasporti ferroviari a grandi distanze con speciali tariffe differenziali, questo paese è certamente l'Italia.

Ma il sistema delle tariffe speciali, differenziali a seconda delle distanze, non potrebbe, nel nuovo ordinamento delle ferrovie nazionali, assicurare cotesti grandi vantaggi al paese, se venisse applicato in base a prezzi ed a modalità tali da rendere la spesa dei trasporti troppo onerosa ed a riuscire ingiusto verso gli speditori.

A fronte del fatto che i quattro quinti dei trasporti-merci sulle quattro maggiori reti ferroviarie del Regno si fanno in base alle *tariffe differenziali*, la questione del limite dei prezzi di questi trasporti e del modo di applicarli vuol essere esaminata accuratamente sotto i suoi diversi aspetti.

Quali sono le disposizioni che regolano oggidì l'applicazione di queste tariffe sulle reti dell'Alta Italia, delle ferrovie Romane e Meridionali? Il metodo di dividere la distanza da percorrersi da una merce in diverse zone e di applicare un prezzo speciale, graduale, a ciascuna zona, come si prescriverebbe nel suddetto alinea dell'art. 5, si trova già in vigore sulle sovramenzionate reti con qualche differenza nelle modalità del numero e della lunghezza delle zone e dei relativi prezzi.

Così sulla rete dell'Alta Italia la tariffa speciale n. 3 (ad esempio) pel trasporto di *derrate alimentari* a grande velocità divide il percorso in tre zone:

Fino a 200 chilom.	L. 0 20	per tonn. chilom.	
Da 201 a 300	id.	» 0 18	id.
Oltre 300	id.	» 0 16	id.

Questa tariffa si applica alle condizioni superiori a 1000 chilogrammi, e corrisponde ad una media di 0 18 per tonn. chilom.

Per le spedizioni a piccola velocità sulla stessa rete la *tariffa speciale* n. 4, ad esempio, applicabile al trasporto di *derrate alimentari*, distinte in diverse serie, divide la percorrenza in cinque zone, e cioè:

da 101 a 200 chil.	L. 0,14	p. tonn. chil.	Prezzi per gli agrumi
da 201 a 300	» 0,12	id.	
da 301 a 400	» 0,12	id.	
da 401 a 500	» 0,10	id.	
oltre a 500	» 0,10	id.	

Prezzo medio per tonn. chil. L. 0,14.

Sulla rete delle ferrovie Romane le distanze da percorrere sono divise in tre zone dalla tariffa n. 2 pel trasporto di *derrate alimentari* a grande velocità e per spedizioni superiori a 1000 chilogrammi.

Fino a 300 chilom.	L. 0,2031	per tonn. chilom.
Da 301 a 400 »	» 0,[illegible]	id.
Oltre 400 »	» 0,1582	id.

Prezzo medio per tonn. chilom. L. 0,1898.

Per le spedizioni di dette derrate, come di tutte le altre merci, a *piccola velocità* sulla rete delle ferrovie Romane vige lo stesso riparto in zone che troviamo per le spedizioni analoghe sulla rete dell'Alta Italia. Variano soltanto i prezzi stabiliti come infra pel trasporto, ad es., di agrumi:

da 101 a 200 chilom.	L. 0,0714	p. tonn chilom.
da 201 a 300 »	» 0,0633	id.
da 301 a 400 »	» 0,0561	id.
da 401 a 500 »	» 0,0[illegible]	id.
oltre 500 »	» 0,0439	id.

Prezzo medio per tonn. chilom. L. 0,0591.

La divisione delle percorrenze in zone la troviamo meno spiccata sulla rete delle ferrovie Meridionali.

Per le spedizioni a grande velocità, ad es., di *derrate alimentari*, la tariffa speciale n. 1 manda il prezzo di L. 0,185 per tonn. chilom. se la quantità da trasportarsi supera il peso di 100 chilogrammi e se la percorrenza raggiunge almeno 80 chilometri.

E per le spedizioni a piccola velocità la tariffa speciale n. 1 ammette per spedizioni di siffatte derrate due sole zone, di cui la prima da 1 a 200 chilom. col prezzo di L. 0,051 per tonnellata e per chilometro, e la seconda pei percorsi superiori a 200 chilom. con un prezzo di L. 0,0408 per tonn. chilom.

La necessità di agevolare il traffico sulle proprie reti ha consigliato alle Amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali di adottare per le spedizioni di *derrate alimentari* a *vagone completo* ed a *piccola velocità accelerata* una tariffa comune *unica* (n. 50), applicabile per cumulo delle distanze ai trasporti in servizio cumulativo.

Ecco le condizioni di questa tariffa per le spedizioni di 5 tonnellate, o paganti per questo peso.

Da chil.	151 a	350	L. 0,11	per tonn. chil.
Id.	351 a	500	» 0,10	id.
Id.	501 a	650	» 0,096	id.
Id.	651 a	800	» 0,082	id.
Id.	801 a	1000	» 0,066	id.
oltre	1000	chilom.	» 0,062	id.

Sono pure in vigore sulle sovramenzionate reti alcune altre tariffe speciali comuni, che stabiliscono zone di percorrenza di almeno 100, 200 e 300 chilom.

Tre principali difetti si rimproverano alle tariffe speciali, differenziali, oggidì in vigore sulle reti delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali. I due primi di questi difetti sono stati ripetutamente segnalati dal commercio, in genere, ed il terzo fu sentito dalle Amministrazioni ferroviarie.

Il primo difetto consiste nel non concedere nessuna riduzione di prezzo per la prima zona da 1 a 100 e talvolta da 1 a 150 e 200 chil., mentre sono appunto le percorrenze di questa lunghezza che alimentano la maggior parte del traffico su quelle reti, come lo dimostra la statistica del movimento durante il 1882, secondo la quale la distanza media percorsa dalle spedizioni di *derrate alimentari* a grande velocità risultò soltanto:

di chilom. 124 sulla rete dell'Alta Italia;

di chilom. 146 sulle linee Romane;

di chilom. 280 sulle linee Meridionali.

Il secondo difetto sta nel modo eccessivamente fiscale di applicare il sistema differenziale, col dividere la *intiera* distanza, che la merce deve percorrere, in tante *zone parziali* e coll'imporre agli speditori un prezzo *speciale* per ciascuna zona, il che scema di molto i vantaggi che si afferma voler concedere alle spedizioni a grandi distanze colle tariffe differenziali, e complica grandemente il calcolo per l'applicazione di queste tariffe.

Infatti, la somma dei diversi gruppi di ciascuna zona finisce per costituire un prezzo medio per la *intiera* distanza percorsa dalla merce, che non riesce più una facilitazione proporzionata a tale distanza.

Il terzo difetto, quello che venne notato dalle Amministrazioni ferroviarie e sul quale l'on. Commissione si appoggia (pag. 95 della relazione), per raccomandare il nuovo metodo di applicare le tariffe differenziali, consiste nel fatto che colle tariffe attuali non si può impedire ad uno speditore di chiedere l'applicazione di una tariffa per una distanza maggiore di quella di cui abbisogna per fare la sua spedizione, onde pagare sulla base di un prezzo per tonn.-chilom. minore di quello che pagherebbe se chiedesse di spedire per la vera minore distanza che gli occorre far percorrere alla sua merce.

Attesa la grande influenza che il modo di applicare le tariffe differenziali ha sul movimento del traffico e quindi sulle condizioni economiche del Paese, importa esaminare in qual maniera si propone di rimediare ai sopra menzionati difetti e quale sarebbe la portata di cotesta proposta.

La situazione alla Camera.

La seduta di ieri della Camera è stata unicamente riservata alle interpellanze.

Quantunque questo fosse un diversivo alla discussione delle Convenzioni che dura da oltre quindici giorni, non perciò la Camera era più numerosa nè più animata del solito.

Dopo lo svolgimento d'un progetto di legge per una lotteria a benefizio della Croce Rossa, presentato dagli onorevoli Crispi, Correnti ed Ercole, cominciò ad aprire la serie delle interpellanze l'onorevole Randaccio con una sua sulle riforme sanitarie.

Giustamente l'interpellante rilevò e i gravi abusi commessi dall'autorità durante la recente epidemia cholerica, i criteri poco razionali con cui si imposero e si prolungarono quarantene ed il cattivo stato in cui si trovano i lazzaretti ed i porti quarantenari.

L'on. Baccelli si unì all'interpellante per chiedere quali provvedimenti si fossero presi per evitare una recrudescenza del morbo nella prossima primavera.

Depretis rispose legittimando naturalmente l'operato delle autorità scusandone le incongruenze colla novità del caso (?) e promettendo colla solita formula che il Governo avrebbe *studiato* e riferito sull'argomento.

Una interpellanza importantissima fu quella dell'on. Lucca sulla crisi agraria.

L'on. [illegible] esponendo le tristi condizioni [illegible] coltura, avvertì come al giorno [illegible] non vi sia quasi più chi il Governo che pigli questa questione tanto alla leggera.

Il torto del Governo, secondo l'onorevole Lucca, è di preoccuparsi troppo del pareggio del bilancio, delle ferrovie e degli armamenti, e di non curare la voce di milioni d'agricoltori che non hanno pane o hanno un pane scarso.

Egli affermò la necessità di un'ampia discussione sull'argomento e presentò un ordine del giorno, coperto da 130 firme, col quale si chiedevano al Governo pronti ed efficaci provvedimenti.

Alla mozione Lucca si associò pure l'on. Cagnola, confortando, con nuovi argomenti, le ragioni già addotte dal proponente.

I ministri Depretis, Magliani e Grimaldi, rispondendo agli interpellanti, tuttochè ravvivassero nelle loro esposizioni una eleganza retorica, assicurarono che la questione agraria stava a cuore al Governo e che, del resto, il Governo aveva dato prove di volersene occupare seriamente.

I ministri si mostrarono concordi nell'accettare una discussione sulla crisi agraria, e la Camera approvò tosto che essa avesse luogo in gennaio, non potendosi, a detta dell'on. Nervo, tenere questa discussione prima che vi sia qualcosa di determinato intorno alle Convenzioni « le cui tariffe, come disse l'onorevole Nervo, sono una cappa di piombo per l'agricoltura. »

Tra una interrogazione e l'altra l'onorevole Grimaldi presentava un progetto di proroga per l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia.

L'on. Pasattoni volle richiedere il ministro della marina perchè affidasse la costruzione di corazze per le navi ad un solo stabilimento nazionale, con patti assai favorevoli, e trascurasse altri stabilimenti che altra volta avevano fornito alla marina buon materiale.

Il ministro ebbe facile la risposta, osservando che finora il solo stabilimento in questione era in caso di fornir corazze, si portassero gli altri a questo punto, e allora non vi sarebbe più questione di preferenza.

L'on. Branca volle per lui dal ministro Magliani un'assicurazione circa le conseguenze dell'incendio degli uffici di ipoteche, registro e bollo di Potenza, e l'ebbe colla dichiarazione che vi si era provvisto immantinente.

L'on. Roux svolse pure due interpellanze: l'una riguardo ai nuovi programmi d'insegnamento nei ginnasi e licei; l'altra relativa al Comizio di Torino.

Nella prima rilevò gli inconvenienti gravi cui si volle andare incontro pubblicando nuovi programmi mentre i corsi scolastici stavano per aprirsi.

Si ebbe così una impreparazione nei professori per seguire nell'insegnamento i nuovi programmi, una confusione negli studi e negli studenti per la improvvisa innovazione.

In questa parte si unì all'on. Roux anche il Marcora.

Il ministro Coppino rispose che del ritardo nella pubblicazione dei programmi egli non aveva colpa, dovendo quelli essere prima esaminati dal Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Quanto all'interpellanza relativa al Comizio di Torino, il Roux s'ebbe la risposta che certe frasi del manifesto incriminato erano *offensive pel Parlamento* (?!), perciò venne impedita l'affissione del manifesto.

Questa ragione adduce il resoconto della *Stefani*, la quale, in materia di Convenzioni ferroviarie, e specialmente trattandosi di chi le avversa, è di una esiguità e parzialità spiccatissime.

Per parte nostra non sappiamo spiegarci come alcune frasi che si riferiscono al contratto ferroviario possano in qualche modo offendere il Parlamento che lo discute.

Ormai però dobbiamo credere che tutto è possibile col trasformismo... delle idee.

Infine gli onorevoli Nervo e Mariotti svolgevano due interpellanze, una sul divieto dell'importazione degli stracci, che, secondo la risposta del ministro Depretis, sarà sollecitamente tolto, e l'altra dell'on. Mariotti sull'arresto dell'ing. Lombardi in seguito all'incendio del vagone Pullmann sulla linea di Reggio Calabria, per il quale il ministro Pessina ebbe a deplorare l'equivoco preso dall'autorità giudiziaria.

Da Napoli.

Natale e cholera — Provvedimenti per Napoli — La Corte di cassazione — Per la Camera di commercio — Teatri.

Napoli, 13 dicembre.

(M. L.) — La *Pasqua di ceppo*, come direbbero i Toscani, s'avvicina e per essa son già affisse le ordinanze del sindaco e del questore che proibiscono la fabbricazione e la vendita dei fuochi artificiali esplodenti. Son le solite grida che tutti gli anni vengono fuori e che egualmente tutti gli anni dal più al meno restano inascoltate, perchè contrarie ad un uso tradizionale del popolino.

Questo si vuol divertire nella notte del Natale, e si diverte col lo sparare le *botte* e le *risposte*; è un divertimento barbaro perchè annoia i pacifici e riesce pericoloso per gl'indifferenti; ma se a togliere l'usanza non bastano i numerosi feriti fra gli autori stessi degli spari, non varranno certamente dippiù le ordinanze delle autorità.

***

Del resto, quest'anno il Natale si presenta alquanto triste; le quarantene che ancora ci dividono dalla Sicilia impediranno l'arrivo di giorno; il serpeggiar del cholera nella vicina provincia di Salerno, non fa bandire le preoccupazioni che desta la brutta epidemia. Certamente il cholera nel Salernitano non è gran cosa, anzi, paragonato il numero dei morti a quello dei casi, lo si può dire di forma completamente benigna, ma ciò non toglie che esso esista, e basta la possibilità di riaverlo per formare tutto un cumulo di circostanze da creare la crisi economica e commerciale.

***

Si segue quindi con interesse grandissimo il lavoro della Commissione parlamentare per il progetto di legge sui provvedimenti per la bonifica della città, si spera che essa possa portar la legge in discussione prima delle vacanze natalizie, in modo da diventar legge dello Stato con il nuovo anno. Ha fatto bella impressione l'emendamento presentato dalla Commissione a riguardo della perentorietà del tempo per i progetti dei lavori a farsi e per la loro approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Solo in questo modo e con termini nettamente fissati si può sperare che i lavori di bonifica abbiano cominciamento nella prossima primavera; in caso contrario si correrebbe il rischio che passino dei lunghi anni a discutere sui progetti. Il fatto grave resta però sempre quello delle misure urgentissime a prendersi per render meno micidiale la recidiva del morbo, che tutti credono debba avvenire l'anno prossimo.

Queste misure sono: sfollamento dei siti dei bassi quartieri maggiormente affollati di popolino; la disinfettazione continua dei condotti immondi; l'istituzione di cucine economiche; la costruzione di lavatoi pubblici e l'accrescimento delle fontanine pubbliche, ove gli abitanti dei *bassi* possano attingere facilmente l'acqua.

Ad attuare queste misure necessitano circa tre milioni. Si assicura che la Commissione parlamentare voglia proporre al progetto di legge in discussione un emendamento mercè il quale il Governo anticipò tale somma al Municipio, salvo a ritenerlo sulla somma generale, ma finora non si è fatto ancora nessuna proposta ufficiale in questo ordine d'idee; intanto il tempo passa, scorrono giorni e mesi e tutto resta nello stato di prima, quasi a lasciare ampia preda al morbo, nel caso malaugurato che avesse a ritornare.

***

Non ricordo se vi ho tenuto parola della chiusura dei corsi laici di lingue orientali addetti al Collegio asiatico, ordinato dal Ministero dell'istruzione pubblica. Tale chiusura fu originata da un processo che i padri Cinesi del Collegio intentarono al Governo per la restituzione dei beni formanti la dotazione del Collegio stesso. Non credete che si tratti di poco, oltre sei milioni sono in giuoco ed essi andranno certamente ad accrescere i beni della *Pro aganda Fide* se i padri avessero a vincere la lite. Essi la vinsero già in prima ed in seconda istanza; ieri la causa fu trattata nella prima sezione della nostra Corte di cassazione presieduta dal comm. Mirabelli. Il commendatore Lozzer, capo di questa avvocatura erariale, sostiene le ragioni dello Stato dimostrando la giustizia dell'incameramento dei beni dei padri Cinesi, il comm. Controne sostiene le ragioni dei padri avverso l'incameramento. Il valente avvocato si servì del grave errore commesso dal Governo ordinando la chiusura dei corsi, per dimostrare che inutilmente il Governo stesso ritenesse di non poter vincere la lite, altrimenti avrebbe fatto proseguire gli studi.

Quale sarà la decisione della Corte di cassazione, non potrei e non saprei dirvi, ma le previsioni che si fanno sono contrarie al Governo; infatti i beni incamerati non facevano parte dei soliti beni ecclesiastici, ma erano un lascito rimasto nel secolo scorso dal padre Ripa per la formazione di una istituzione religiosa, il cui scopo era lo studio delle lingue orientali e la educazione di fanciulli cinesi che dovevano ritornare in patria quali missionari.

Il Parlamento si è più volte occupato di questo Collegio asiatico, che è l'unico istituto superiore di lingue orientali esistente in Italia; esso fu laicizzato dal defunto ministro De Sanctis, e non pochi giovani alunni di quelle scuole si trovano ora nei lontani paesi d'Asia, occupati nel commercio e nelle amministrazioni.

Se il Governo perde la causa, sarà un'altra importante istituzione che lascerà l'Italia, e farà accrescere, a detrimento nostro, l'influenza d'altre nazioni in l'Oriente, ove pure ci chiamerebbero le straordinarie tradizioni lasciateci dai genovesi e dai veneziani. Ad evitare che i professori laici, rimasti disoccupati, emigrassero da Napoli, la nostra *Società africana* ha offerto al Governo di assumersi essa provvisoriamente la riapertura dei corsi. Il Ministero degli esteri ha applaudito alla proposta e l'ha trasmessa al Ministero della istruzione affinchè provvegga; ma malgrado che sia trascorso circa un mese, S. E. l'on. Coppino non dà segno di vita e l'on. Starttini ha dichiarato di non volersene impicciare.

***

Abbiamo avuto un tentativo di trasformismo applicato al commercio per la elezione dei componenti la Camera di commercio. Parecchi negozianti si riunirono nell'*Associazione monarchica* e foggiarono una lista di candidati, nella quale posero parecchi egregi negozianti stranieri. Il corpo elettorale commerciale non ha voluto saperne, ed il risultato delle elezioni è stato del tutto contrario agli elementi forestieri. Dalla lista manipolata nella *Monarchia* sono riusciti solamente quelli che erano appoggiati anche dai commerciali delle provincie, e quindi tutti gli eletti sono puri, purissimi italiani.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Centallo, 11 [illegible] 1884. — *Festeggiamenti all'arte ed al lavoro.* — (T. M.) — La popolazione centallese, lieta della premiazione toccata ai signori fratelli Vittino, espositori di un grandioso organo alla Mostra nazionale, ha voluto oggi dare ai medesimi una dimostrazione di esultanza e di affetto.

Infatti al banchetto d'oggi, promosso da alcuni amici dei fratelli Vittino, tenutosi nel salone municipale, non mancarono di accorrervi numerosi cittadini sul volto dei quali chiara leggevasi l'allegrezza e la più viva soddisfazione, quasi se l'onorificenza, così meritatamente e senza favoritismo di sorta loro conferta, fosse comune a tutti.

E ben a ragione l'ottimo cav. D. Onorato Corrado, arciprete, nel suo forbito e dotto discorso disse che le parole: *ditta fratelli Vittino, Centallo*, scritte sulla facciata dell'organo esposto, debbono per Centallo tutta essere un vanto, essendo stato così encomiato tanto dagli italiani quanto dagli stranieri il nome di un modesto e quasi ignoto paesello, il quale s'inorgoglisce di avere una rinomata fabbrica, a nessuna seconda, dei re degli istrumenti musicali; ed il voto del prelato oratore di vedere assai presto i Vittino decorati di altro meritato premio, fu accolto fra i generali applausi.

La festa d'oggi è pure stato giorno glorioso pel nostro Municipio, il quale si meritò anche esso una medaglia d'argento alla predetta Mostra, per la costruzione dell'edificio delle scuole sul disegno dell'esimio ingegnere Rancorelli. Basta infatti appena visitare questo fabbricato per rilevare tosto come giustamente si concilino fra loro la solidità, la convenienza e la eleganza.

La giornata d'oggi pertanto sarà per sempre impressa nella mente e nel cuore di tutti i Centallesi, e non mancherà d'essere sprone a tutti pel lavoro e progresso.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I casi di ieri.

Ieri, a Torino, abbiamo dunque avuto un po' di rumore. I casi, seguiti nel pomeriggio e sulla sera di ieri più o meno a proposito della questione del lavoro, trovano, nella nostra gazzetta, una esatta narrazione. Come si vedrà, essi non sono stati sì gravi che la cittadinanza e le autorità abbiano a soverchiamente impensierirsene e andare alla ricerca delle loro più o meno remote cause; e non sono, per altro lato, di così lieve momento che noi si possa lasciarli passare sotto silenzio, senza vedere le ragioni prossime che li originarono, senza esaminare quanta parte di ragione abbia l'autorità che provocò, e quanta la dimostrazione che ne scaturì.

Ieri, dovevano aver luogo due Comizi: uno di cittadini d'ogni ordine contro le non mai troppo biasimate Convenzioni — uno di operai, che hanno bisogno di lavoro.

Il primo, di cui non discutiamo più oramai la opportunità in omaggio al motto di Mosca Lamberti, non venne precisamente vietato; chè sarebbe stata troppo sfacciata prepotenza dell'autorità politica; ma ostacolato per modo, che dovette abortire. Abbiamo sentito già l'esito d'una interrogazione in proposito; e sappiamo che l'operato del prefetto di Torino ha, come era d'aspettarsi, trovato piena approvazione presso il presidente del Consiglio. E va benissimo; poichè è cosa stabilita che le Convenzioni debbano fare il loro passaggio trionfale senza che si discutano troppo tanto in Parlamento quanto fuori.

Il secondo Comizio, che si annunziava per le ore 4 pom., in piazza Vittorio Emanuele, cioè *all'aperto*, era stato esplicitamente proibito dalla Questura; e sin qui nulla di riprovevole, poichè l'autorità era dalla parte della legge.

Di fronte a tali precedenti era naturalmente prevedibile che la giornata di ieri non sarebbe passata tranquilla; che il nuovo arbitrio contro i cittadini volonterosi di discutere ordinatamente e legalmente una grande questione nazionale sarebbe stato in qualche modo, benchè indirettamente, come un incentivo di più alla rivolta della coscienza popolare. Insomma, c'era del malumore, niente altro che del malumore.

Perchè noi non crediamo assolutamente che una grande, una seria questione operaia a Torino, in questi giorni, esista. Si tratta di qualche centinaio di operai, che, in seguito ai diminuiti lavori e alla chiusura della Mostra, sono rimasti per un istante privi di mezzi. Una questione, che, con un po' di buona volontà da parte delle pubbliche amministrazioni e dei privati, si può risolvere facilmente e in breve termine.

***

L'autorità politica parve non facesse queste considerazioni, perchè pensò bene di prevenire con tale sfoggio, con tale ostentazione di forze, come se si fosse trattato di minaccia di rivoluzione o peggio. Alle due e mezzo in piazza Vittorio Emanuele erano i soliti passeggi della domenica; capitarono numerosi drappelli di guardie e di carabinieri e si schierarono dall'una parte e dall'altra della piazza in vero ordine di battaglia.

Evidentemente era il prefetto *Niente paura* che andava a dichiarare le ostilità.

In un batter d'occhio la piazza fu piena di curiosi. Si voleva vedere quella nuova « esposizione » di forze; e molti s'andavano chiedendo il come e il perchè di quell'apparato di guerra, poichè l'aspetto della popolazione era tranquillissimo e non accennava a nessun disordine.

Quei drappelli finalmente sortirono un effetto, com'era prevedibile, e fu quello di promuovere una dimostrazione, composta parte di operai, parte di monelli.

In quel punto l'aspetto della piazza fu bello e imponente. La folla immensa, che s'andava man mano ingrossando, pareva attendesse uno spettacolo.

Finalmente, alle 4 1/2 pom., la dimostrazione mossa alle grida di *Pane e lavoro*, e, imboccata via Po, venne su in piazza Castello. Grida e fischi, ma nessun disordine. A rinforzo delle guardie e dei carabinieri sopraggiunse anche un drappello di bersaglieri al passo di corsa; ma in piazza Vittorio e in via Po la forza non ebbe nulla a fare tranne che mostrarsi.

La dimostrazione percorse la via di Po nell'ora del solito passeggio domenicale; la gente e le signore ch'erano sotto i portici si affacciarono tra i colonnati a vederla passare. Era uno spettacolo e null'altro.

Se non che i guai cominciarono in piazza Castello, alla Prefettura, sotto le cui finestre si accentuarono le grida contro le Autorità ed ebbero principio le violenze. Si trattava nientemeno che invadere gli uffici e far passare al prefetto il quarto d'ora dell'illustrissimo signor vicario. Le guardie di P. S., schierate sotto i portici, opposero la forza alla violenza, e questa, come si meritava, ebbe la peggio. A questo punto cominciamo a concepire il dubbio che all'elemento operaio, che da noi fortunatamente è buono, è sano, è onesto, si fossero frammischiati elementi spurii, i soliti mestatori e farabutti di mestiere.

Vinse però il miglior consiglio, che fu quello di mandare al prefetto una deputazione con incarico di esporre i giusti reclami degli operai rimasti senza lavoro. I deputati vennero ricevuti e, dopo un buon quarto d'ora di aspettativa, tornarono con la risposta del prefetto.

Uno di essi montò sul piedestallo di un

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(75)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

di

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

IX.

La bambina.

(Seguito)

Marziale si sentì sfuggire un gesto di collera, e, senza replicare, uscì. Ebbene! sia, a domani. Ritornerebbe domani. Quell'Armando saprebbe presto come si vendica un marito. Marziale lo provocherebbe, lo sfiderebbe alla pistola e lo ucciderebbe. E se la sorte favorisse il ladro dell'onore altrui, Marziale morrebbe. È poi un bene così invidiabile la vita?

Ma, tutto ad un tratto, lo stesso nome fermava Marziale, lo stesso pensiero gli sorgeva: l'eterno pensiero dell'essere innocente che doveva far vivere. Lui morto, chi educherebbe Marta? Aveva forse il diritto, egli, di cimentare con la vita di uno scioperato la sua, utile ad altri? L'istinto selvaggio dell'essere che si vendica senza calcolare, trasportato dal flusso di sangue del furore, gli suggeriva alla mente che è inutile battersi con certi uomini e che bisogna punirli. D'altra parte consentirebbe quell'Armando ad accettare uno scontro con chi? con un meccanico. Egli riderebbe molto senza dubbio, ne riderebbe nel suo circolo.

— Il suo viso è lì, davanti ai miei occhi, indimenticabile, — concludeva Marziale, — lo vedo, lo vedrò eternamente: pallido, ironico, freddo, con favoriti biondi. I suoi lineamenti non mi usciranno dalla memoria. Il giorno in cui egli sarà dinanzi a me, a meno che non sia volere del destino che si fermi il mio braccio, io lo ucciderò!

Il disgraziato camminava rimuginando quei pensieri e quelle collere nel suo cervello; camminava macchinalmente verso la via San Quintino senza sapere dove andasse, spinto verso la sua casa come la belva ferita verso la sua tana. Arrivando a pochi passi di distanza dalla sua abitazione fu molto maravigliato di vedere davanti la sua porta un gruppo nero — alcune persone, vicini che stavano lì ritti senza dir nulla; vi erano anche persone che parlavano piano sulla soglia della porta. Gli parve, passando davanti alla bottega di un venditore di vino, di sentire queste strane parole:

— Ah! mio Dio! ecco il padre!

Questo era detto in tono di profonda pietà, quasi di spavento.

D'altra parte, egli si avanzava senza rendersi conto di nulla, turbato e con la testa in fiamme, incapace di ascoltare e di vedere chiaramente, sorpreso per altro di quel gruppo che stava laggiù a una tale ora.

— *Ecco il padre!*

Non aveva fatto tre passi che quelle parole che aveva capito a volo senza pensare che potessero riferirsi a lui, gli ritornarono all'orecchio con un senso spaventevole. *Il padre!* Perchè, vedendolo, dicevano il padre? Questo nome il *padre* gli richiamava un altro: *Marta*. Marta era forse malata? era accaduta qualche disgrazia a Marta?...

Immediatamente, come un lampo, questa idea gli passò in mente: Marta si era sporta alla finestra, aveva perduto l'equilibrio ed era caduta nella via sul selciato.

Egli non pensava più che la fanciulla era uscita il dopopranzo con la portinaia.

Marziale in due salti fu davanti alla casa, e, alla sua vista, il gruppo scuro, gli uomini, le donne si scansarono senza dir parola, come ombre per lasciarlo passare.

Prima di entrare, egli si rivolse e, col cuore stretto, domandò con voce soffocata dall'angoscia:

— Che c'è dunque?

Siccome nessuno rispose, ebbe paura. La visione sinistra della sua bimba raccolta sanguinante sulle pietre della via, gli si affacciò ancora alla mente.

— Marta? dov'è Marta? — diss'egli.

E alzando la testa verso le finestre sue, egli chiamò, come se la fanciulla sola avesse potuto sentirlo:

— Marta! Marta! Marta!

— Signor Hébert — disse allora un vicino, che partendosi dal gruppo, si avanzò e gli prese la mano — vi sono cose spaventose nella vita; coraggio!

— Dov'è Marta? dov'è Marta? — ripetè Marziale pazzo d'amore.

Respinse l'uomo che gli parlava ed entrò correndo nel corridoio. Il camerino della portinaia era illuminato, e la signora Charvet, con la fronte sulla tavola, piangeva, e le scosse terribili dei singhiozzi le sollevavano la schiena magra.

— Dov'è Marta? — disse ancora il padre.

Sentendo la voce di Marziale, la signora Charvet si alzò, dritta, pallida come una morta e, con una suprema risoluzione, aprendo la porta del suo camerino, ella si gettò in ginocchio davanti a quel disgraziato dicendogli:

— Uccidetemi!

— Marta è morta? Marta è morta, non è vero? — chiese Marziale coi gesti e la voce di un pazzo.

La povera donna singhiozzava. Ella stendeva le sue mani giunte a Marziale, si batteva la fronte con le dita nodose:

— Ah! se sapeste, signor Hébert, — diceva ella. — È spaventevole! È orribile! Ma non sono io... Io non sono colpevole... La badavo con tanta attenzione... Ve l'avevo promesso... Ed io che avevo tanto insistito a condurla via!... Ah! uccidetemi... Lo marito... Sono una disgraziata... E sua madre! Che dirà sua madre!

— Marta è morta? — ripetè Marziale non osando più fare un passo prima di sapere se, in quella casa, in cui era stato così felice un momento, non si sarebbe chinato sul cadavere di sua figlia.

— Ella giocava, signor Hébert, sapete... vicino al bacino... Voi conoscete le colline Chaumont?... Quel gran bacino... il lago... Ella era lì, curva con le altre... Rideva... Io andava ripetendo loro: « State attente! » Ella è scivolata, si è immersa... e, per colmo di sventura, non c'era nessuno vicino a noi, nessuno, nessuno, nessuno!

— Allora — disse Marziale con una calma terribile, con un tono di una freddezza piena di spavento che succedeva a quella febbre che l'aveva scosso — allora... annegata?

Egli non disse che queste due parole, ma erano sinistre.

Le persone che ascoltavano nel corridoio, pigiate le une sulle altre, si sentirono passare un brivido nei capelli.

— Uccidetemi, uccidetemi! — ripeteva la signora Charvet, dopo aver fatto con la testa un segno lento e senza speranza che voleva dire: *sì!*

Marziale la scostò con un gesto breve e rigido come un automa; salì con passo grave alcuni gradini, indi fermandosi:

— Ella è lassù, non è vero? — domandò con una voce che non era più la sua.

— Sì... ahimè! sì... Mi avevate data la chiave... Chi mi avrebbe detto, gran Dio!

Marziale continuò a salire, con la testa alta, gli occhi fissi e secchi, con un ghigno spaventoso, qualche cosa di meccanico e di pazzo nei gesti come una statua animata...

Giunto sul pianerottolo, spinse la porta semiaperta. I lumi splendevano. Vi erano lì due vicine, brave donne, che, scorgendo Marziale, rimasero immobili e rattennero le lagrime. Marziale le guardò, le riconobbe e disse semplicemente:

— Dov'è ella?

Non attese la risposta. Nella sua abitazione di operaio, Marta aveva, attigua alla camera di Laura, il suo lettuccio di ferro. Lì l'avevano distesa. Ella era coricata sulle lenzuola bianche, pallida, con gli occhi chiusi, e con un bel sorriso di bimba felice. Sembrava addormentata. Le donne avevano acceso intorno a lei alcune candele.

Davanti a questa piccola creatura bianca, Marziale si fermò agghiacciato, immobile, e domandandosi se non facesse un cattivo sogno.

Era forse vero ciò? Marta annegata! Morta! chi l'aveva detto? Marta era lì, riposando, continuando nel suo sonno pacifico un giuoco cominciato poco prima. Quanto era graziosa! La sua fronte chiamava i baci. Povera e cara piccina! Marziale vedeva distintamente, alla luce tremolante delle candele, la coperta bianca sollevata dalla calma respirazione della piccina. Morta. Andiamo, via! Ella dormiva.

Si chinò su di lei, cercò con le labbra la fronte di Marta, e lì, al disopra dei suoi occhi chiusi, posò dolcemente la bocca paterna. Ma allora egli indietreggiò, rabbrividì; la realtà lo richiamava in sè. Quella fronte era ghiacciata. Marziale sentì sulle labbra il freddo implacabile della morte. Gettò un grido, cadde come cade un albero tagliato, e, in ginocchio, piangente, accasciato, terribile, egli rimase curvo, dimenticando tutto davanti al lettuccio della morticina.

(Continua)

lampione — quando salò un po' di calma sulla folla prese la parola:

« Operai! Noi facemmo a ... presentare al prefetto le vostre lagnanze, le vostre gravi necessità. Mostrammo a lui dinanzi a quali e quanti guai si trovi il vostro avvenire.

« Egli ci rispose che questa crisi era da molto tempo preveduta; che da tutti si è posto ogni impegno per iscongiurarla, ma che disgraziatamente non si è riusciti.

« Egli disse che non solo Torino ha onda di operai disoccupati, ma l'Italia intera, e coll'Italia tutte le nazioni estere. »

— Qui l'oratore fu interrotto da un misto di applausi e di fischi; gli applausi erano diretti da quelli che non capivano le sue parole, i fischi dagli altri che gli erano più vicini, perchè evidentemente la risposta del prefetto non poteva soddisfare gran fatto i convenuti.

Un giovinotto — che salì fuori a dire che, se si fosse trattato di Eugenio Sbrigalli, il prefetto sarebbe venuto in persona a recar la risposta — andò a rischio d'essere bravamente aggiustato.

Dalla Prefettura la dimostrazione passò al Municipio. Qui i dimostranti furono ricevuti dal segretario avv. Ferrari, che disse loro il sindaco trovarsi fuori di città, che avrebbe, in egual modo, fatta la loro imbasciata. Gli operai non parvero contenti nè anche di questa risposta.. E intanto fuori, come già in piazza Castello, si continuavano a commettere brutali violenze, mentre gli elementi spuri compievano gesta assai più vergognose. Qualche soldato venne disarmato; qualche signore picchiato e magari anche derubato dell'orologio e del portafogli.

* * *

La dimostrazione si era trasformata in orda vandalica, senza discernimento, senza scopo, senza direzione. Tentarono di fare sfregio anche al palazzo del Duca d'Aosta; ma di là furono bravamente cacciati, e allora capitarono in piazza Carlo Felice.

Potevano essere le ore 7.

Di qui, per il corso Vittorio Emanuele, l'orda si recò allo palazzina di piazza d'Armi, dove furono perpetrati atti di vandalismi.

I nostri dubbi ora mai sono certezza.

Quella gente non sono veri operai; e se pure qualcuno ve n'ha, è un traviato che disonora la sua classe.

I « barabba » cui non pareva vero di cogliere questa buona occasione per fare delle distruzioni, avevan le tasche piene di pietre, inginocchie munizioni.

Di ritorno da piazza d'Armi alla stazione, ruppero sul passaggio dei tristi dimostranti i vetri dei fanali a gas e parecchie vetrate dei negozi. Per modo che gli esercenti, presi dalla paura che si trattasse di cosa anche più seria, pensarono bene di chiudere i battenti delle botteghe e dei negozi.

Allo spirito di distruzione s'era commisto un senso di brutale ferocia e le masnate, dirette a una tramvia, andarono a ferire nel capo una povera signora.

Altri rimasero pure feriti; ma più di tutti gravemente un povero carabiniere, che, disarmato da tre briccani, s'ebbe per giunta una coltellata.

Un drappello di di carabinieri arrivò, al passo di corsa, quando i dimostranti, reduci da Piazza d'Armi, avevano già compiute le loro gesta ingloriose, cioè dopo una buona oretta e col solito ritardo dei carabinieri d'Offenbach. Pare strano, pure è così.

Nel pomeriggio fanno sfoggio di forze per prevenire un'adunanza che era stata proibita e che forse non sarebbe avvenuta se non l'avesse provocata la stessa Autorità. Alla sera si lascia per una buona ora incustodito il Corso V. E., mentre uno sciame di distruggitori, parodie d'anarchici, lo devastano; e si arriva in tempo di farli fuggire quando la devastazione è compiuta.

Durante la giornata e nella sera di ieri seguono fatti parecchi arresti, dei quali ecco l'elenco:

Sobrero Cesare d'anni 18, Beccaria Carlo 29, Olmo Giacomo 16, Fresco Giuseppe 21, Grasso Lorenzo 16, Merli Giuseppe 14, Annino Pietro 23, Rigasso Crescentino 22, Demetria Ignazio 17, Carnevale Giovanni 17, Cennino Angelo 14, Fassina Giuseppe 22, Cartan Lorenzo 19.

Oltre questi arrestati dalle guardie di P. S., altri quattro erano già stati arrestati al Municipio. Perona Giovanni d'anni 17, Tosi Ernesto 16, Dupré Giuseppe 21, Piovano Luigi 23.

Forse i danni cagionati qua e là dalle intemperanze della dimostrazione non furono così gravi come ieri notte, nell'oscurità e nella confusione, potevano sembrare.

* * *

Non ci siamo nascosti e non nascondiamo i torti del potere esecutivo che, mentre impedisce un meeting di cittadini conosciuti e tranquilli, i quali danno ogni sorta di garanzia, non sa trovar nium mezzo migliore di prevenire le vergognose scorribande d'una folla di birboni che quello per il quale ora la cittadinanza può dirgli: « l'hai voluto, peggio per te! »

Ma dall'altra parte — ritornando su una idea già espressa — non sappiamo trovar parole abbastanza severe per deplorare le soperchierie commesse dalla folla in nome d'una buona causa.

È vecchio assioma e pieno di senno e di verità che la violenza ha sempre torto.

E ieri, veramente, la dimostrazione ha avuto torto; ha avuto torto di domandare « pane e lavoro » — due cose a cui l'operaio ha diritto — con modi che non sono degni di popolo educato a savia libertà, a buona morale, a non a licenza; ha avuto torto di pigliarsela con tante persone e tante cose che hanno a fare con la questione operaia come il diavolo nel suscipiat; ha avuto torto di permettere che ad essa si aggregassero elementi cattivi e di lasciarsi da questi prender la mano; ha avuto torto di trasformare la tranquilla assemblea che era in predicato in iscomposto furore di popolo; ha avuto torto — perchè, con questo procedere, anzichè acquistare amici e fautori, si finisce per alienare gli animi dei benevoli, irritare quelli degli avversari e screditare la buona causa operaia.

Lo ripetiamo. Per il decoro e la dignità della classe operaia torinese — che noi abbiamo sempre avuto in grande stima — vogliamo credere che i più, fra essi, non fossero operai. Che se di questi ve ne avea, sappiano che essi hanno recato onta ai loro compagni, e si ricredano e tornino indietro da una via che non è la buona.

ESTERO

DA MARSIGLIA.

Società Italiana di Beneficenza.

6 dicembre.

(Zeffirello) — Per chi s'interessa alla prosperità ed all'avvenire della nostra colonia, e siamo lieti di constatare che tale è l'unanime sentimento dei nostri fratelli della madre patria, giungerà, spero, gradita la notizia dell'importante acquisto fatto da questa nostra Società di Beneficenza di un vasto locale, sito in quartiere aerato e salubre e perfettamente adatto non solo agli attuali servizi della Società, della Scuola femminile ed alle riunioni del Mutuo soccorso, ma capace altresì a contenere le tanto desiderate scuole maschili e tutte quelle altre creazioni e mobilizzazioni che l'esperienza e la sollecitudine di chi presiede le nostre filantropiche istituzioni potranno, col tempo, giudicare attuabili.

Questo locale, conosciuto sotto il nome di *Oeuvre des jeunes apprentis*, apparteneva ad una società cattolica, o, per meglio dire, clericale, la quale, col vento poco favorevole che soffia in questi tempi, aveva fatto cattivi affari, al punto da vedersi espropriata, con sentenza del Tribunale, a favore dei creditori, i quali fecero vendere l'immobile all'asta pubblica.

Consta questo in un'area di oltre 5300 metri quadrati di terreno, chiusa da un recinto in muratura, e comprende una superficie fabbricata di ben mille metri, in cui vi si trova una spaziosa cappella adattatissima alle riunioni, assemblee, distribuzione di premi, conferenze, ecc., che può contenere un migliaio di persone e più. Questa è fiancheggiata su due lati da un fabbricato già destinato a raccogliere i giovani convittori, e nel quale potranno comodamente trovar posto e gli uffici di Beneficenza e Mutuo soccorso, e le attuali scuole femminili che prenderanno colà una maggiore estensione, trovandosi quel locale in un centro eminentemente popolare e italiano.

Provvisoriamente, le scuole maschili vi potranno pure, sebbene in ristretto modo, esser create, salvo a completare più tardi il progetto di costruzione che rimase incompiuto e che dovrà comprendere una seconda ala del fabbricato esistente per terminare l'edifizio.

Questo lavoro sarà costoso e lungo per conseguenza, se ai nostri scarsi capitali già esausti dall'acquisto non si aggiunge il generoso concorso dei nostri nazionali della colonia e dei nostri fratelli della madre patria; ma, ad opera così patriottica, a me pare impossibile nessuno potrà rifiutarsi di contribuire e fermo è la nostra speranza di vedere tra non molto compiuto il più fervente dei nostri voti.

Questo Comitato della Stampa, d'accordo col Comitato d'iniziativa delle scuole maschili, studia già un progetto per riunirvi, e si lusinghiamo che vi riescirà.

Le vantaggiose condizioni di tale acquisto (la spesa non sorpasserà il prezzo di fr. 20 il metro quadrato) si debbono, oltre alle favorevoli circostanze che hanno concomitato, alla solerzia ed attività del presidente e del vice-presidente della beneficenza, i quali seppero non lasciarsi sfuggire sì propizia occasione, invidiata oggi da coloro che avrebbero voluto, e non poterono o non osarono, divenirne acquirenti. Si dice anzi che questo Municipio abbia fatto delle proposte per ricomprarlo con un sensibile premio; ma vogliamo sperare che tali offerte, per attraenti che siano, non tenteranno gli attuali proprietari ad abbandonare un acquisto che ha incontrato l'approvazione di tutta la colonia.

Non vi ho parlato del vasto cortile di circa 4000 metri quadrati, circondato da filari d'alberi e nel quale vi si trova un teatro, una sala di ginnastica ed altri locali adattatissimi per la nostra gioventù. Ma di questo mi occorrerà riparlarne quando sarà il caso di studiare le nuove creazioni di cui abbisogniamo, ed i mezzi per conseguirle.

LETTERE TUNISINE.

Costruzione del porto di Tunisi.
La Scuola italiana d'arti e mestieri.

8 dicembre.

(Marzo) — Corre insistente una voce fra questa popolazione, che in questo mese stesso s'incominceranno i lavori per la costruzione del porto di Tunisi, tagliando il piccolo istmo che congiunge la Goletta a Rodes.

Per quanto diffusa ed accertata una tale notizia, specialmente dai Francesi, non si può a meno di metterla in quarantena, considerando che al Governo francese costerebbe circa 40 milioni ed in questo momento è tutt'altro che disposto a spendere una simile somma per un porto non suo. È poi ancora molto dubbia tale notizia perchè il Governo italiano dovrebbe essere interpellato in proposito: ed anche con un buon corrispettivo e molte parole, credo non lascierebbe danneggiare così i suoi interessi e la sua influenza in Tunisia basata tutta sulla ferrovia Rubattino, che verrebbe, una volta costruito il porto, a valere un bel nulla.

* * *

So da fonte sicura che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello degli esteri, stanno per impiantare in questa città una Scuola italiana di arti e mestieri.

Una tale istituzione oltremodo utile, se l'ambiente locale fosse differente, non è adatta in questa città per molti motivi. Solo il seguente basta a convincervi che la Scuola d'arti e mestieri fallirebbe completamente al suo scop.

Premettiamo prima d'ogni cosa che la Scuola non sarebbe istituita che per gli operai e figli d'operai. Ora, occorre sapere che questi individui sono tutti avventizi e che capitarono a Tunisi colla speranza di guadagnar qualche poco di danaro per mantenere i loro congiunti, e, se loro è possibile, un pane per la vecchiaia.

Ne nascerebbe da ciò che la Scuola d'arti e mestieri sarebbe deserta per la parte che riguarda il ceto operaio.

Se prendiamo le famiglie agiate e del ceto medio, queste hanno altre aspirazioni per la loro prole. Non pretendono certamente, salve le debite eccezioni, che i loro figli vengano laureati in giurisprudenza, in medicina, in matematica, in lettere, ecc., ma invece fanno loro intraprendere gli studi commerciali contemporaneamente allo studio delle lingue straniere; e perciò anche da questo lato la Scuola rimarrebbe deserta. Ma un motivo ben più serio, che non i precedenti, si è quello della pessima impressione prodotta in questa popolazione europea allorquando il prof. De Luca Aprile, inviato straordinario del Ministero ad ispezionare le scuole italiane, cercò d'impiantare una Scuola serale d'arti e mestieri, il cui risultato non gli fece certo onore. Adunque, senza entrare in altre considerazioni che potrebbero toccare la suscettibilità di qualche persona, risulta abbastanza in modo chiaro e preciso che la Scuola italiana d'arti e mestieri in Tunisi, non sarebbe che un'opera vana per la quale il Governo italiano dovrebbe spendere molto danaro senza profitto alcuno e col pericolo che una simile istituzione divenga oggetto di derisione delle colonie estere.

Il Governo patrio, se ha veramente intenzione che le cose sue in questo paese migliorino, abbandoni quell'idea, accudisca invece maggiormente gl'interessi dei fiorenti istituti attuali, stabilisca l'Istituto tecnico con autorità a questa Deputazione scolastica di rilasciare le relative licenze o diplomi di ragioniere commerciale od agronomo, renda almeno il collegio maschile governativo, faccia in modo che, tanto questo quanto la scuola femminile, abbiano un locale più adatto al numero degli allievi, ed allora non solo le scuole francesi, di qualunque specie esse siano e da qualunque persona dirette, dovranno chinar il capo, ma, compreso ben più maggiore, il nostro Governo non solo avrà il plauso di tutti gli Italiani, ma anche quello di tutte le colonie europee qui stabilite.

Arti e Scienze

Lunedì, 15 dicembre

Per la Fognatura della città.

Dalla Società degli ingegneri e degli industriali di Torino riceviamo la seguente lettera:

A nome del Comitato direttivo si prega la S. V. di voler stampare il seguente ordine del giorno votato la sera del 12 corrente mese dall'assemblea generale:

« La Società degli ingegneri ed industriali « udita la lettura del verbale della seduta 1º « dicembre in cui si discusse sul sistema di « *fognatura proposto per la città di Torino* « *dalla Commissione consigliare*,

« 1. Conferma pienamente la deliberazione « presa alla quasi unanimità, in base agli « studi ed alle osservazioni di parecchi soci, e « dappoichè l'autore stesso del progetto non e- « liminò i dubbi insorti ed anzi ammise quello « dell'attuale assoluta insufficienza d'acqua;

« 2. Delibera che il verbale della seduta, « coll'annessovi i lucidi, sia stampato ed « insieme alla Memoria Ferrante distribuito a « gli onorevoli membri del Consiglio comunale. »

Il segretario: G. G. Ferria.

Torino e l'Esposizione Italiana. — Si è pubblicato il numero 49 che contiene le seguenti materie:

Testo — L'astronomia e la meteorologia all'Esposizione, di G. Robustelli — I Concerti, IV, la Società orchestrale Napoletana, di Ippolito Valetta — La Galleria del Lavoro, le industrie a mano, XVI, Miscellanea, dell'ing. Vincenzo Beltrandi — Le nostre incisioni.

Incisioni — Vicit amor patriae, quadro di Raffaele Faccioli — Ventagli artistici di Bèbè (E. Matari) all'Esposizione disegno di Matania e Bèbè — La Galleria dei pianoforti, disegno di Edoardo Matania — Viv'a Re, quadro di Gaetano Capone.

Ogni numero separato centesimi 25.

Le associazioni agli ultimi venti numeri (dal 41 al 60) si ricevono presso Roux e Favale, Piazza Solferino e Galleria Subalpina, al prezzo di L. 5.

Il Salone dei Concerti all'Esposizione. — Riceviamo la seguente lettera:

Torino, 8 dicembre 1884.

Egregio signor Direttore,

Circola insistente una voce che, pel decoro di Torino e pel bene dell'arte torinese, è da augurarsi sia prontamente smentita.

Accertasi che, dietro la nota proposta dei signori Bernasconi e Turetti di poter con poca spesa rendere stabile la gran Rotonda dei Concerti dell'Esposizione, non essendo la Ditta predetta riuscita a mettersi d'accordo col Comitato torinese, se ne sia deciso il trasporto a Milano.

È inutile dire qual cattiva impressione abbia fatto la triste novella sull'animo dei filarmonici torinesi. Dopo aver per tanto tempo desiderato inutilmente un Salone-concerti, ora che lo si aveva, quale migliore non si poteva desiderare, vederselo scomparire per una grettezza d'idee che a Torino generalmente si spiega solo in fatto d'arte, non è certo cosa piacevole. E si che degli edifizi della chiusa Esposizione ne verranno forse conservati altri non pregievoli quanto il Salone-concerti! Ci era da tutti invidiato per la sua eleganza e le sue doti acustiche, ed il desiderio stesso che di esso hanno i Milanesi ne fa prova. E noi dovremmo vederselo smontare e portar via? Speriamo di no.

Speriamo che esso rimarrà a ricordarci i trionfi colà subiti dalle orchestre italiane e a provarci che a Torino il senso dell'arte è vivo sempre, che a Torino si sa tener nel dovuto pregio la musica e coltivarla in un ambiente adatto.

A quell'egregio artista che è l'onorevole conte Di Sambuy spetta di far paghi i desiderii di tutti i Torinesi. A lui ci rivolgiamo per impedire un vandalismo che le altre città d'Italia ci potrebbero rimproverare.

Scusi il disturbo e gradisca, signore, i sensi della mia massima stima.

Suo devotissimo
A. Gelelli.

Ed ora ci si permettano poche righe di commento: la questione è abbastanza importante perchè autorità e cittadinanza se ne occupino.

Che il bisogno di un grande ambiente per concerti sia vivamente sentito in Torino, è cosa nella quale tutti convengono. Non ci possono essere dispareri. Resta a vedere se il Salone dei concerti all'Esposizione risponde veramente allo scopo a cui si vorrebbe destinare. Ne dubitiamo.

Ne dubitiamo perchè la costruzione fu fatta in modo provvisorio e a rendere stabile l'edificio ci vorrebbe una spesa non indifferente: — perchè, indipendentemente dalla sua stabilità, occorrerebbero opere di adattamento rilevanti, sia per isolare la sala dal pubblico esterno, sia per facilitare l'accesso alle varie categorie del pubblico, sia per ovviare al doppio inconveniente del freddo e del caldo che vi sono sensibilissimi: — perchè (e questa ragione per noi è la più grave) è situato in una località troppo discosta dal centro della città, massime nei mesi dell'inverno e nell'estate.

Questi sono i dubbi che ci limitiamo ad accennare. Tuttavia abbiamo voluto inserire la lettera succitata per richiamare l'attenzione del pubblico in proposito, non essendo men vero che il Salone dei concerti riesci una delle migliori trovate dell'egregio comm. Riccio e che sarebbe un vero peccato vederlo cadere sotto il piccone demolitore o trasportare altrove — cosa quest'ultima che ci sembra più facile ad ideare che a praticare.

La questione della necessità di un Salone per concerti è ormai posta sul tappeto: importa di non lasciarla cadere. Chissà che cogli sforzi di tutti i filarmonici torinesi non si riesca questa volta ad un utile risultato.

Conferenza del dottor Rho sul viaggio della *Caracciolo*. — L'assoluta mancanza di spazio c'impedisce oggi di dare la relazione dell'interessante conferenza del dottor Rho, sul viaggio della *Caracciolo* in Polinesia.

La daremo domani.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Il *Requiem*, di Mozart, replicato ieri sera, a richiesta, con accompagnamento di *orchestra a corde* ed *harmonium*, procurò numerosi applausi agli esecutori ed al direttore cav. Giulio Roberti.

Assistevano all'accademia il cardinale Alimonda, monsignor Cagliano, vescovo di Patagonia, ed il teologo Margotti.

Il pianista D'Albert. — Riceviamo da Milano il seguente telegramma:

« Milano, 15, ore 0,35 ant.

« Il concerto dato ieri sera dal pianista D'Albert, nella sala del Conservatorio, superò ogni aspettativa. La sala era riboccante ed il successo riportato dall'esimio artista ad ogni numero dello scelto programma fu entusiastico.

« Il D'Albert unisce ad un meccanismo mirabile per potenza e per agilità, un'interpretazione severa, una grande idealità ed uno stile geniale.

« Il giudizio generale è che, dopo Rubinstein, nessun pianista così completo si era presentato al pubblico italiano.

« Valetta. »

Avvertiamo che il pianista D'Albert nacque a Glasgow nel 1864 da padre inglese e da madre tedesca; fu allievo di Pauer, di Hans Richter e quindi di Franz Liszt.

Circolo degli Impiegati. — L'altra sera questo geniale Circolo, uno dei più simpatici della nostra Torino, ebbe luogo un Concerto vocale ed istrumentale, che fu seguito dagli invitati con diletto.

L'orchestra per il concerto era composta di egregi dilettanti, condiretti dai violinisti Oviani padre e figlio, ed condiretta dal maestro Bruno Barrili ed avv. Alessandro Fubini due capi-orchestra improvvisati che seppero disimpegnare in modo inappuntabile l'ufficio loro.

Vennero molto applauditi la signorina Redussi Rosina, brava artista nostra concittadina, che cantò la scena ed aria per soprano dell'opera *Un ballo in maschera*. Il signor Parmelier, un distinto baritono dilettante che i torinesi ebbero già campo di apprezzare ed applaudire, il quale cantò l'aria del *Don Sebastiano*. Il sig. Vitaza, tenore, che cantò la gaia romanza di Tosti: *Mattinata d'amor*.

La signorina Redussi ed i signori Parmelier e Vitaza cantarono ancora una *Nina* e *Barcarola*, di Gordigiani, per tenore e baritono, ed il terzetto dell'*Attila* per soprano, tenore e baritono.

A piena orchestra vennero eseguite la sinfonia del *Dichter und Bauer*, di Suppè, e quella del *Castello di Guascogna*, di De-Ferrari.

Quello che poi suscitò vero entusiasmo fu il violinista Dario Gavinni — figlio al cav. Angelo Gavinni — che eseguì con accompagnamento di quintetto e piano, la Fantasia per violino (op. 55ª), di Alard.

Il giovane violinista ha una sicurezza, una vigoria d'esecuzione veramente notevoli e noi crediamo che continuando nello studio riescirà certamente un artista di polso, ciò che noi gli auguriamo di gran cuore.

Fra due le signorine Ardid, Dogliani e sorelle Chiri, eseguirono sul pianoforte, ad otto mani, la sinfonia del *Guarany* e la marcia del *Tannhäuser*.

A concerto finito, cominciarono le danze che si protrassero animatissime fino ad ora inoltrata.

La festa, colla quale ieri il Circolo degl'impiegati inaugurò la stagione carnevalesca, non poteva insomma meglio riescire, sia per il numero di belle e graziose signore intervenute, sia per la proverbiale cortesia dei soci-direttori.

Merita pure lode il servizio di *buffet* fatto dal sig. Rossi, proprietario della Trattoria di *Cavalli*.

Cattedre vacanti. — È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alle seguenti cattedre:

Università di Messina. — Filosofia del diritto.

Università di Palermo. — Storia comparata delle letterature neo-latine.

Università di Parma. — Patologia generale ed anatomia patologica della Scuola di medicina veterinaria annessa all'Università.

Università di Pisa. — Storia moderna.

Università di Siena. — Dermopatologia e clinica dermopatica, sifilopatologia e clinica sifilopatica.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 30 aprile 1885.

— Colle norme prescritte dal R. decreto 20 gennaio 1884, n. 629, modificato col R. decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto pure il concorso per professore ordinario alla cattedra di oftalmoiatria e clinica oculistica vacante nella R. Università di Modena.

Le domande ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere trasmessi al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 30 aprile 1885.

Teatri di Napoli. — Ci scrive il nostro corrispondente di Napoli:

« Pare che nel corso di questo mese e nell'entrante avremo una completa ripresa teatrale. Domani sera si apre il Politeama con la Compagnia equestre Rossellière; nella settimana prossima il Sannazaro con la *Judic*; il Nuovo ed il Fondo con Compagnie d'operette, delle quali si dice gran bene; verso la fine del mese il San Carlo con la *Forza del Destino*, interpretata dalla Bruschi-Chiatti, la Synnerberg, il Sani ed il Kaschmann, e per gennaio si dice — notate che si tratta di un si dice — il Bellini con un'impresa Sonzogno.

« Non mancherò, come di consueto, di tenervi al corrente dell'esito degli spettacoli più importanti della stagione. »

Centenario di Haendel. — Il 23 febbraio prossimo verrà celebrato nel *Crystal-Palace* a Londra il secondo centenario del maestro tedesco Haendel. Si organizzerà un *festival* che durerà quattro giorni e vi parteciperanno 5000 esecutori (cori ed orchestra) diretti dal maestro Augusto Manns.

Si eseguiranno il *Messia*, *Israele in Egitto* ed i pezzi principali degli oratori del maestro tedesco. Haendel nacque il 23 febbraio 1685 ad Halle in Sassonia, e morì a Londra il 13 aprile 1759.

Andrea van Hasselt. — Il primo del corrente dicembre ebbe luogo a Laeken nel Belgio, una commovente funzione. La gioventù belga si recò a deporre una corona in terra smaltata sulla tomba dello storico e poeta Andrea van Hasselt, noto per i suoi libri storici sui Paesi Bassi e sulle Fiandre, e per la sua *Storia della vita e delle opere di Pietro Paolo Rubens*. Hasselt era nato a Maestricht il 5 gennaio 1806 e morì il 30 novembre 1874 a Laeken.

Hans Makart. — A Vienna si sta organizzando una esposizione di quadri del defunto pittore Hans Makart.

Contro il lusso. — Gl'impresari teatrali londinesi, attenendosi alla proposta di un loro collega americano, proibirono alle cantanti di far sfoggio di diamanti sulla scena, salvo i casi eccezionali.

Nessuno più in gabbia. — La Questura di Milano ha fatto intimare al proprietario del Serraglio Bidel regolare ingiunzione colla quale gli si proibisce quindinnanzi di lasciare entrare nelle gabbie delle fiere persone che non siano addette al serraglio stesso.

Teatri di Trieste. — Riceviamo dal nostro corrispondente di Trieste:

Siamo alla vigilia d'un grande avvenimento artistico: l'inaugurazione solenne del nuovo teatro comunale riabbellito per sottoscrizioni di ricchi cittadini sull'area del vecchio teatro, conservandogli soltanto l'artistica facciata. — Dopo due anni di assiduo lavoro il nuovo teatro tutto lindo, elegante e rilucente si riaprirà al pubblico la sera del Natale con l'opera di Meyerbeer: *La stella del Nord*.

Ieri volli visitare questo nostro maggior tempio delle muse, e ne rimasi davvero meravigliato. Dal porticato si accede nell'atrio, tutto fregi e dorature, di stile greco, sostenuto da due colonne scannellate ed adornato da candelabri di un gusto finissimo e da quattro grandi specchi che vanno fino al pavimento. In quest'atrio sboccano le scale che conducono ai palchi, nonchè la porta della platea. Entriamovi. L'insieme sobrio, armonico, appaga l'occhio. Ha quattro ordini di palchi, una galleria con posti numerati e uno spazioso loggione. La bocca scena larga, il palco scenico ingrandito e provveduto di tutto quanto può esigere lo spettacolo moderno, permetteranno al nostro comunale di mettersi a livello dei principali teatri d'Europa.

E difatti il programma per la stagione di Carnevale ci promette i due balli grandi: *Rolla* ed *Excelsior* di Manzotti e le opere *Stella del Nord*, *Fra diavolo* e *Conte Ory* e altre due da destinarsi.

E per finire col nuovo teatro vi dirò che esso è pure provveduto di una grande sala per concerti e per veglioni, di un *fumoir* e di un grazioso caffè. Ed ora non resta da augurare altro che lo spettacolo corrisponda all'ambiente e che il pubblico vi accorra in folla.

— Ieri sera Adelaide Tessero si presentò al filodrammatico sotto le spoglie di *Cleopatra* del compianto Cossa. L'astuta e lasciva regina dell'Egitto non poteva avere un'interprete migliore.

E difatti la signora Tessero ebbe applausi fragorosi condivisi coi suoi bravi compagni. Anche l'allestimento scenico fu degno di tanto lavoro; che se pure manca alquanto di teatralità, contiene squarci di poesia splendidissimi che si faranno sempre ammirare.

La *Cleopatra* si replica e si replicherà per più sere.

Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour raccolte ed illustrate da *Luigi Chiala*. Volume quarto. Anni 1859-1861. Si pubblicherà fra pochi giorni.

CRONACA

Lunedì, 15 dicembre

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 10 dicembre 1884.

Ebbe dal sindaco comunicazione di lettera del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana colla quale si ringrazia il sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale per l'efficacissima loro cooperazione al buon esito della predetta Mostra.

Gradì il dono fatto dal Municipio di Bologna al Museo civico di Torino dei gessi di antichi monumenti trovati nel suburbio bolognese ed esposti alla Mostra nazionale, mandando ringraziare il donatore e fare comunicazione del dono al Consiglio comunale.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Il concorso per un quarto della spesa di lire 3,245,000 per la costruzione di nuovi Istituti universitari da aprirsi nell'anno 1887;

Le conferme, nomine e surrogazioni occorrenti nel personale delle Congregazioni di carità, giusta le proposte di speciale Commissione;

Il concorso di L. 5000 nella spesa per opere di finimento della chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, non avendosi altrimenti mezzi sufficienti per provvedervi.

Nominò una Commissione con incarico di esaminare e riferire se l'edificio destinato alle Belle Arti dell'Esposizione generale italiana possa convenientemente conservarsi ed utilizzarsi per usi municipali.

Approvò le trattative intese per l'occupazione di terreni occorrenti all'apertura della strada di circonvallazione in Borgo Po, e mandò fare le pratiche per l'espropriazione forzata dei terreni del proprietario sig. Rosa, col quale non si potè venire ad amichevoli accordi.

Al fine di poter esercitare una maggior sorveglianza nel Parco del Valentino, stabilì di trasferire la stazione di polizia rurale del Rebatto nel Villaggio medioevale.

Autorizzò, in via d'esperimento, l'impianto d'una linea di omnibus fra le piazze Vittorio Emanuele I e San Martino, per le vie della Rocca, Ospedale, Milano, piazza Solferino e via Cernaia.

Approvò la liquidazione di somme dovute per l'acquisto di terreni occupati per l'apertura di via in borgo San Salvatore.

Trattò inoltre di 19 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Circolo di San Salvario al Sindaco. — Il Circolo di San Salvario nella seduta del 19 novembre scorso, deliberava, dietro proposta dell'economo signor Vaudano Pietro, di far coniare una medaglia d'oro da offrirsi al sindaco conte Ernesto Bertone di Sambuy, in segno di ammirazione pel modo splendido con cui egli ha rappresentato la città nostra nelle molteplici occorrenze della passata Esposizione Nazionale e pei miglioramenti apportati alla città nostra.

La medaglia, coniata dall'incisore Tabasso, socio del Circolo, raffigura simbolicamente la Città di Torino che incorona il busto del conte di Sambuy, e porta a tergo la seguente iscrizione:

Al Conte — Ernesto Bertone di Sambuy — Sindaco di Torino — Che opra e senno consacra — Al pubblico bene ed ebbe — Tanta parte all'esito dell'Esposizione Nazionale — In segno d'ammirazione — Il Circolo di San Salvario — 1884.

La medaglia fu presentata all'onorevole signor Sindaco dalla Presidenza del Circolo composta dei signori: avv. Garrone presidente, prof. Sismondi vice-presidente, Chibelli Angelo contabile e cassiere, e Vaudano Pietro economo, accompagnata dalla seguente lettera:

« *Ill.mo signor conte Ernesto Bertone di Sambuy, sindaco di Torino* — Il Circolo di San Salvario, mirando allo scopo della sua instituzione, che è quello di promuovere gl'interessi materiali e morali della importante e vivace zona da cui prende il nome, e così seguendo con amore l'andamento della cosa pubblica, ha potuto in numerose circostanze constatare il notevole progresso che sotto la solerte e intelligente amministrazione della S. V. Ill.ma la città nostra ha fatto nel triplice aspetto economico, igienico ed estetico, e il modo veramente splendido con cui fu rappresentata nelle varie occorrenze dell'Esposizione Nazionale.

« Perciò, volendo dare alla benemerenza del *Primo Cittadino di Torino* un qualche segno della sua ammirazione e riconoscenza, la assemblea generale del 19 scorso novembre ha deliberato di presentargli una medaglia simbolica, con preghiera di volerla gradire e tenere come ricordo di un voto solenne del Circolo, che è pur quello di tutti i suoi cittadini.

« L'idea che la ispirò e il sincero affetto da cui è accompagnata possano elevare l'umile offerta all'altezza del merito.

« *La Direzione del Circolo.* »

Il conte Di Sambuy gradì l'offerta ed ebbe parole di encomio pel Circolo di San Salvario, che tanto operò in favore del Borgo che esso rappresenta; disse che molto già si fece; ma che molto più resta a fare a San Salvario e si farebbe in breve se non si incontrassero ad ogni passo difficoltà negli stessi proprietari che ne avrebbero maggiori vantaggi.

Ringraziò del gentil pensiero, ed incaricò la Direzione del Circolo di ringraziare, a suo nome, tutti i soci, riservandosi di fare di persona i suoi ringraziamenti in una prossima visita che egli intende di fare al Circolo.

R. Museo industriale italiano. — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato:

« Gli allievi ingegneri industriali e allievi direttori d'industrie chimiche, riuniti in adunanza;

« Visto che, per la ristrettezza dei locali, molti inscritti ai corsi di chimica analitica e chimica tecnologica, sono esclusi con grave loro pregiudizio dal laboratorio;

« Visto che i posti ora assegnati riescono insufficienti anche a coloro che lo frequentano;

« Domandano che almeno in via provvisoria, sia ampliato il detto laboratorio, a fine di rendere possibili le esercitazioni pratiche a tutti indistintamente gl'inscritti ai suunominati corsi;

« Confidano che per tutelare gl'interessi, l'importanza ed il decoro del Museo industriale, le autorità competenti vorranno provvedere in seguito ad uno stabile assettamento delle scuole e del laboratorio.

« *La Commissione.* »

Pei morti del 21. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Ieri, 13 corrente, si sono riuniti nella sala del Circolo monarchico universitario, gentilmente concessa, molti studenti monarchici per deliberare intorno all'attuale questione di una lapide commemorante i morti del 21, e approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerato che nella votazione testè fatta alla R. Università, non si sottopose all'approvazione degli studenti l'idea di una lapide commemorante i morti del 21, ma un fatto compiuto, quale è l'iscrizione dettata dall'on. Bovio e già incisa sul marmo per cura dell'Associazione democratica; considerato che, avendo questo tolto alla commemorazione il carattere puramente patriottico che essa doveva avere, tutti coloro che non approvavano la forma dell'iscrizione furono costretti ad astenersi dalla votazione;

« Protesta contro tale procedere, e si rivolge a tutti coloro che desiderano la lapide commemorativa e pensano dover l'iscrizione non altro spirare che amor di patria e calda rimembranza di quei generosi, tra cui gli studenti, che segnarono i primi passi verso il trionfo di una santa causa, perchè promuovano un'adunanza, onde stabilire circa una nuova lapide con una nuova iscrizione, ove, non incontrando l'opposizione dell'autorità universitaria, collocata nell'Università, faccia fede dei sensi generosi che inspirano l'apposizione di detta lapide. »

Torino, 14 dicembre.

Per gli intervenuti:
Ottone — Codecchio.

Il console di Turchia a Torino. — Il cav. Alberto Peyrot venne testè nominato console di Turchia a Torino.

Distribuzione di premi. — Ieri alle 2 pom., ebbe luogo la distribuzione solenne dei premi agli allievi dell'Istituto commerciale Garnerio.

Vi assistevano parecchi patroni dell'Istituto stesso, fra cui il comm. Pavarino, prefetto della Basilica di Superga, il comm. Fautrier, il commendatore Vercellotti, nonchè parecchie signore e parenti degli allievi premiati ed i professori dell'Istituto.

Aprì la funzione un discorso del professore cav. Girlani il quale trattò della *vita delle nazioni*, della *vita dell'individuo* e della *vita delle società*; discorso bellissimo che si chiuse affermando che la è base del lavoro, è il progresso delle nazioni, e l'industria ed il commercio sono la ricchezza dei popoli; e parole salutate da un lungo applauso.

Parlò in seguito il direttore cav. Garnerio, il quale accennò alla medaglia d'oro conferita all'Istituto dalla Giuria dell'Esposizione nazionale, promettendo che lo inciterà sempre più a far fiorire il suo Istituto.

La solennità scolastica ebbe termine con brevi ma caldissime parole del comm. Pavarino, che finì dicendo, in mezzo agli applausi, che « nell'Istituto Garnerio si formano non solo integri ed abili commercianti, ma ottimi cittadini. »

Gli allievi premiati con medaglie d'argento sono i giovani De Bottazzi, Frigerio e Morone.

I nidi dei bruchi. — Il sindaco notifica:

1. Entro il prossimo mese di gennaio, nei terreni di qualunque natura ed estensione di questo territorio, dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi dei bruchi (*gottole*) con quei mezzi, che si reputeranno opportuni ed efficaci che si possano impiegare.

2. I proprietari, e per essi le persone che amministrano, o coltivino i beni suddetti, qualora non vi abbiano efficacemente, ed in tempo utile provveduto, potranno essere assoggettati, secondo i casi, a vedervisi procedere d'ufficio a loro spese, senza pregiudizio delle contravvenzioni nelle quali si troveranno incorsi, da applicarsi nei termini e modi di legge.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Associazione dei cittadini dell'Ordine. — L'assemblea prescritta dall'art. 14 dello statuto avrà luogo venerdì, 19 corr., alle ore 8 pom., nel locale sociale.

I soci sono caldamente pregati di intervenire.

La presidenza.

— *Circolo Monarchico Liberale Universitario* (via Maria Vittoria, n. 23). — I soci sono invitati ad intervenire numerosi alla generale assemblea che avrà luogo oggi alle 8,30 pom., per trattare importanti questioni.

Pel Comitato: *L. Cibrario*.

— *I fanti di fort.* — Sono convocati in assemblea generale straordinaria la sera di martedì, 16 corr., ore 8 1/2, nel locale sociale, via Cernaia, n. 28, per comunicazioni importantissime.

Si fa caldissimo appello alla diligenza dei soci.

Furto di lire 12,000. — Dalle 7 alle 10 di ieri sera, ladri ignoti, mediante effrazione, penetrarono nell'alloggio del signor Musso Giuseppe, sindaco di Serravalle (Asti), sito in via Galliari, n. 33, e si appropriarono un cofanetto contenente orecchini con brillanti, 6 braccialetti, 3 catenelle, 8 medaglioni, un orologio con catenella, tutti oggetti d'oro; lire 1140 in monete d'oro, lire 8480 in biglietti, in tutto per circa 12,000 lire.

La Questura, al solito, informa.

Sei paia stivaletti. — Ieri notte, ignoti ladri, mediante rottura di una vetrina del negozio da calzolaio in via Maria Vittoria, n. 30, rubarono n. 6 paia stivaletti e borse del valore di circa lire 140.

Sospetti di borseggio. — L. Giuseppe, d'anni 15, da Torino, e P. Giovanni, d'anni 15, vennero arrestati al teatro Alfieri ieri sera quali sospetti autori di borseggio.

Arrestati: 15 per disordini e guasti; 10 per oziosità, furti e questua; una donna che commetteva stranezze nella chiesa di Santa Teresa e due donne... delle solite.

— **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Meric — La morale e l'ateismo contemporaneo, L. 4.
Cipollini — A santa Venere, L. 3.
Ferlini — La terra promessa, L. 1 50.
Chauvelle — Le conquête d'un cuirassier - 2 vol., L. 7.
Maiseroy — Au régiment, L. 3 50.
Mendes — Tous les baisers, L. 1 50.
Moreau — Souvenirs de la petite, et de la grande Roquette - 2 vol., L. 7.
Spencer — L'individuo contro l'Stato, L. 3 50.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO Enrico, gerente.

Un buon esempio.

Siamo informati che il signor **Delbernard Cesare**, impresario di costruzioni (defunto), aveva stipulato una assicurazione sulla vita con la Compagnia *IL MONDO* per cospicua somma, che venne pagata entro 30 giorni ai suoi eredi. 3650

G. GRIBELLINI e C. con fabbrica di mobili di ferro, in S. Giovanni Persiceto (Bologna), premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino, notifica di avere temporaneamente affidata la rappresentanza della propria Casa al sig. ing. **Adolfo Zanetti**, residente in Torino, via Stampatori, 5, con recapito presso il sig. proc. *G. Grosso*, via Corte d'Appello. 3561

Stagione Invernale
SANREMO
Hôtel de Rome
Pensione da L. 7 in più tutto compreso. 3672

Almanacco *Faldella* pel 1885. Amore, amicizia, arte, ammaestramento dei moderni. Una lira.

La Dogaressa di Venezia, di P. G. Molmenti. L. 5.

Dizionario d'Amministrazione Italiana, di Luigi Riberi, sottoprefetto — 2 vol in-8. L. 30.

Colonn. G. Perrucchetti — La difesa dello Stato. L. 6.

Carte *geografiche in rilievo del Magg.* **Claudio Cherubini**, premiate con medaglia d'oro all'Esposizione generale Italiana 1884.

Lettere inedite di Massimo D'Azeglio, documentate da *Nicomede Bianchi* — 2 vol. in-8. L. 10.

Faldella — Un serpe — 3 vol. L. 4.

Faldella — Salita a Montecitorio — 5 volumi. L. 12.

Le Opere di Svetonio — (Italiane). L. 3.

Memorie postume di Francesco Mosso, pittore, pubblicate da Marco Calderini — 1 vol. con tre fototipie. L. 6.

Libreria **Roux e Favale**,
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 351 *(Sciarada).* Man-do-la.
N. 352 *(Parola a tris-gole).*

D A N N O
A D I O
N I L
N O
O

N. 354 *(Monoverbo).* Sedicio.

Indovinatelo!

N. 363.
Parola ed H.

1. Son terra, son limpida.
2. La morte ti da.
3. Son fiume in Colombia
E in Persia città.
4. Nemico al silenzio.
5. Contauro fui già.

N. 364.
Monoverbo.

N. 365.
Domande.

Qual'è quella Nazione i cui abitanti non vivono nel centro di essa?
Se il sole fosse un uomo a quale specie di persone apparterrebbe?

Prese colle molle.

Generosa mancia.

A chi sa trovare una corrispondenza o articolo sulla demolizione degli edifizi dell'Esposizione, in cui non sia nominato il *piccone demolitore* o lo *sfacelo*.

Presso e storica.

Un giornalista si lagnava colla atmosfo deplorevolissima che il giornalismo fa della lingua italiana.
— Per esempio — esclamò ad un certo punto — non so capire perchè si dica e si scriva sempre Magna-Grecia e non Zen-Grecia.
I colonnati della Redazione sussultarono.

Un augurio di circostanza.
« Gli inservienti delle *Pompe funebri* ai corrieri avveniori. Auguriamo mille di questi giorni. »

Manco a dirlo; anche oggi la *Gazzetta di Catania* di da fare alle nostre molle.

Leggete questo saggio di stile brillante:

« **Un'asina rubata!** — Doveva essere proprio l'Elena delle asine per invitare un ignoto Paride a rubirla! E il guaio è che costava 100 lire, dimodochè lo sfortunato Menelao-Sapuppo, si perdette anche queste. Ma come ha fatto quell'ignoto a rubare una asina?.. Del resto speriamo che non terminerà una seconda guerra di Troia. »

Se invece di un'asina fosse stato una vacca, in quali termini mai il cronista ce ne avrebbe raccontato il furto?

Ignoriamo se il Sapuppo abbia dato querela al cronista, pel paragone.

Sprazzi d'intelligenza.

Una *Camelia bianca* ci manda queste:

« Nulla è più noioso d'una donna pedante, nulla più pedante d'una donna perfetta. »

« L'arma migliore per una donna è lo spirito. »

« Tutto si perdona ad una donna meno la bruttezza. »

« Ogni sforzo è vano per riacquistare un amore spento. »

« La gelosia è fatta a base di vanità e d'egoismo. »

« I più crudeli dolori sono quelli che si nascondono. »

Piccola posta.

Sig. Virgilio R. — Nostro caro.
Sig. N. N. ... — Abbia pazienza, verrà la volta anche per i suoi giuochi del resto non era la regola.

Cornelia bionda. — Ottimi, grazie, pubblicheremo, e perchè non mandarli ... pel premio?

Sig. Follie. — Va bene, lucolisconi i giuochi, grazie.

Sig. Violetta. — Ce ne duole ma ... già pubblicato un gioco simile.

Che cosa è la Donna?

(Gioco poetico N. 348)

— Il ... trovate le ... ricercate scaturigini del Nilo, verrà sciolto il problema della quadratura del circolo, cadranno magari le stelle, prima che gli uomini abbiano saputo risolvere questo problema vivente, che è la donna. Da troppo lungo ordine di secoli l'umanità è sulle traccie di codesta sfinge, o alla ricerca di codesta *x* incognita; e, intorno al poderoso problema, si affaticarono i filosofi, i poeti, del pari che i don Giovanni, senza che mai nè gli uni — colpa le troppe speculazioni e i troppi studi — nè gli altri — colpa il troppo... sperimentalismo — sapessero venir a capo di nulla.

Narrano che gli agrigentini, erigendo una statua ad Empedocle, il filosofo, velassero il monumento in segno della nebulosità delle dottrine insegnate dal loro concittadino. Implicitamente gli agrigentini venivano a confessare, con quel velo, di non averne mai capito nulla della filosofia empedoclea. (Ai nostri tempi s'usa alzar statue senza velo, a tanti genii incompresi — noi abbiamo più spirito dei siciliani antichi!)

Così gli uomini alla fine delle loro ricerche e della loro pazienza, saranno costretti, un bel giorno, a gettare un velo sulla questione della donna e rinunciare per sempre a capirla.

Queste considerazioni ci vennero fatte, naturalmente, nel ricevere le poetiche (?) risposte in rime obbligate sul tema: « Cosa è la donna. » Le quali risposte salirono alla cifra rispettabile di 78; ma ci lasciarono quasi tutte, dal più al meno, in dolorose riflessioni sulla prosodia applicata alla.... donna. Taluni ci diedero un rifritto dell'inno il Prati; taluni altri della *fisiologia* di Balzac; nessuno, un'idea schiettamente nuova, originale, viva.

***

Con queste premesse non vogliamo menomare in alcun modo i meriti dei quattro *poeti*, che, nello spoglio ed esame di tutta la congerie dei versi ricevuti, vengono laureati in questa colonna, e dei quali pubblichiamo ordine le composizioni.

Abbiamo pertanto aggiudicato il *premio speciale* all'avv. Adolfo Pellegrini, di Vistrorio, il quale ci ha risposto:

« Chiedi che cosa è donna? È *pulcinella*
« Che s'è battuto nido; è *caramella*
« Che masticata è dolce; è lo *stivale*
« Impenetrabil sempre; ognor *fatale*
« A chi l'adora; è come la *cannella*
« Prima dolce e poi forte; ognor *velata*,
« Spesso cattiva, e talor buona *fata*. »

La signorina L. L. risponde:

« Cos'è la donna?

« Di *pulcinella*
« Bel *caramella*
« Uno *stivale*
« Stretto e *fatale*,
« Pepe e *cannella*,
« Falsa e *velata*,
« Tremenda *fata*. »

Il signor dottor Lodovico ... di Fossano:

« Madre grande de' Gracchi, o *pulcinella*,
« Amaro amaretto o dolce *caramella*,
« Al piè dell'uomo o zoccolo o *stivale*,
« Angiol divino o demone *fatale*,
« Annosa quercia o fragile *cannella*,
« Or visibil la donna, ora *velata*,
« Putta ed impera, indefinibil *fata!* »

E il signor Gino Cotamuni:

« Essa è un misto d'assenzio e di *cannella*,
« Al cervello dell'uom sempre *fatale*;
« Mezzo pi'iola e mezzo *caramella*,
« Può far d'un professore uno *stivale*,
« Ovver d'un deputato un *pulcinella*;
« Del deserto social sfinge *velata*,
« Se piange, strega; se sorride, *fata*. »

Ai tre ultimi *poeti* mandiamo un premio di consolazione, perchè ciascuna delle loro risposte ha pregi speciali di concetto o di forma.

La Giuria... anticholerica.

PS. Al momento di andare in macchina (non noi... l'appendice), ci giungono altre soluzioni poetiche, dalle quali scegliamo questa del signor *Myttius* che troviamo degna di stare colle altre:

Cosa è la donna?

« Gianduia, Meneghino, *Pulcinella*,
« Meringa, pasticcino, *caramella*,
« Scarpettina, pantofola, *stivale*,
« Agro-dolce, malefica, *fatale*,
« Pepe, caffè con zucchero, *cannella*,
« Pettinata, scollata oppur *velata*,
« Ecco ciò che gli stolti dicon *fata*. »

Oh che musa birbona! che musa birbona!

Premi. — Tossano concorrere a premi tanto chi ci manda giuochi pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *album* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi** ad **otto lire.**

Le lettere si dirigono *all'Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica,* **Torino.**

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart° Massimino

TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.

Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti trovansi tutte le camere ammobiliate, formate una ad uso a sala d'esposizione e d'aspetto fumante.

Più altra quantità di mobili usuali, come pure mobili sale e poltrone d'ogni forma, imbottite in ..., da soggiorni di stile a piacimento.

Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire ogni commissione di mobili d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 339

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **Prof. FILIPPA CESARE** è stato trasferito in via Roma, N. 27, Torino.

20,000 e più BOTTIGLIE BAROLO

premiato con medaglia del Re nel 1882, con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, e con *medaglia speciale del Ministero di Agricoltura e commercio.* — Vermouth pure premiato con medaglia d'argento. Vini vecchi bianchi pascoli. — **LORENZO ALLIANI,** provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Caffè Sardegna,* via Botero, 19, Torino. 856

AMARO-BAIRO

Liquore igienico
Specialità della Grande Distilleria
E. D'EMARESE
a BAIRO CANAVESE

Premiata con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Prezzo L. 3 50 il litro in Torino

Per Commissioni via Carlo Alberto, N. 18 o alla Fabbrica in BAIRO CANAVESE

Trovasi dai principali Liquoristi, Caffettieri e Droghieri. 832

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di nutrizione privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 610

VINI.

Presso i sigg. **BONDOLINO e FERRARIS,** via *Mercanti,* 19, **Grande Deposito di Vini da pasto per famiglia e magazzini uso Società,** in fusti piccoli e grandi.
Prezzi senza concorrenza — Deposito di produttori — Generi garantiti pura uva 3.5

Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 194,750.

SEDE in TORINO, via Cavour, N. 16.

ELENCO delle Azioni estratte in seduta pubblica, l'11 dicembre 1884, coll'intervento del Consiglio d'Amministrazione, nonchè dei Sindaci, quali Azioni saranno rimborsate al valore nominale, in occasione del pagamento del semestre in corso:

1ª Serie — Torino-Pinerolo.

115 —	118 —	295 —	631 —	1081 —	1057 —	1125
1197 —	1205 —	1218 —	1347 —	1370 —	1557 —	1580
1633 —	1743 —	1911 —	2094 —	2151 —	2302 —	2390
2404 —	2412 —	2538 —	2592 —	2618 —	2679 —	2782
3144 —	3182 —	3323 —	3327 —	3429 —	3410 —	3540
3622 —	3643 —	3785 —	3791 —	3900 —	3840 —	3870
4283 —	4427 —	4417 —	4661 —	4741 —	4802 —	4916
4949 —	4978 —	5117 —	5359 —	5309 —	5690 —	5853
5864 —	5882 —	5910 —	5973 —	6125 —	6240 —	6291
6401 —	6447 —	6160 —	6662 —	6754 —	6937 —	6941
7200 —	7208 —	7339 —	8094 —	8155 —	8248 —	8330
8501 —	8569 —	8692 —	8854 —	8959 —	9003 —	9086
9662 —	9679 —	9738 —	9983 —	10050 —	10169 —	10282
10909 —	10130 —	10569 —	10696 —	11112 —	11110 —	11140
11157 —	11317 —	11359 —	11461 —	11700 —	11905	

2ª Serie — Pinerolo-Torre Pellice.

3312 — 3236 — 4982 — 5497.

3542 *L'Amministrazione.*

Avviso agli Svizzeri

Il sottoscritto avverte i cittadini svizzeri nati nel Regno d'Italia da un padre che all'epoca della loro nascita non vi aveva fissato il domicilio da dieci anni (la residenza per causa di commercio non basta a determinare il domicilio), che in virtù dell'art. VIII del Codice civile, le Autorità reali debbono considerarli come cittadini italiani e per conseguenza chiamarli a far parte dell'Esercito italiano; a meno che non dichiarino entro l'anno dall'età maggiore, vale a dire dopo l'anno ventunesimo compiuto, davanti l'Uffiziale dello stato civile della loro residenza, o, se si trovano in paese estero, davanti i Regi Agenti diplomatici o consolari, di eleggere la qualità di stranieri, cioè di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile suddetto.

Si avverte inoltre che l'art. IV della Convenzione di libero stabilimento e consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno prima di avere legalmente raggiunto l'età maggiore.

Torino, 14 dicembre 1884.

3547 *Il Console Generale Svizzero.*

DA RIMETTERE IN TORINO
Favolatissimo
Grand Hôtel Liguria.
Per trattative dirigersi al curatore della fallita **Gatti Albino**, A. BIANCHI, *estimatore giurato,* via Barbaroux, 35. 3571

DISTILLERIA dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
véritable liqueur
BÉNÉDICTINE
squisito, tonico, digestivo ed aperitivo
Il migliore di tutti i Rosolii

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Étranger
A. Legrand ainé

Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale. — Il vero liquore Bénédictine si trova a **TORINO** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:
Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 22 — *Giuseppe Scala*, via Carlo Alberto, 18 — *Costa-Pataro-Oliveri*, piazza San Carlo, 8 e via Barbaroux, 7 — *G. Achino*, via Roma — *Capurro Jules*, angolo via Roma e della Caccia — *G. Gario*, angolo via Garibaldi — *Leonardo e Presbitero*, via Po — *G. Romano* ... *J. Bosa*, sotto i portici di piazza Castello — *G. A. Sacco*, via Garibaldi, 9 — *F. Strutta*, piazza S. Carlo, 7 — *A. Salomongo*, via Nizza, 1. — *D. Bellardi e C.* — *Annibale Caffarelli e figli*, angolo piazza Castello e via Garibaldi — *Vincenzo Audifredi*, via Garibaldi, 13 — *Giovanardi Lorenzo*, via Garibaldi, 15-17 — *Teresio Baretto*, corso Vittorio Emanuele — *Gio. Marchese*, Caffè Ristorante del Commercio — *Molinari e Burgetto*, Caffè Ristorante del Teatro Alfieri — *Th. Secoudey*, Buffet de la Gare — *Gica, Rossi*, Caffè Alfieri.
A VERCELLI — *Cerri e Cornillo*, liquoristi. 3639

OLIO DI HOGG senza odore nè sapore.

Avviso

Noi sottoscritti dichiariamo di protestare contro le numerose contraffazioni del nostro **OGLIO di Fegato di Merluzzo** posto in vendita in Italia e specialmente nella Sicilia, con di rado sfruttandosi l'ignoranza e buona fede delle stesse venditore. Un oglio bruno, nauseabondo, è affatto dissimile sostituito al vero **OGLIO di HOGG**, che invece quasi senza sapore, ne colore e la fama del quale è modesto caso rinsaldo ... — **Malattie di Petto, la Scrofola, la Rachitide**, etc. — A garanzia ... del pubblico, i sottoscritti avvertono che il loro genuino **OGLIO di Fegato di Merluzzo** è contenuto in *Flaconi triangolari*; l'etichetta e stampiglia porta la nostra firma ... Hogg

Piccolo Chiosco ad uso Châlet svizzero, di forma graziosissima, facilmente trasportabile senza bisogno di smontarlo, visibile all'Esposizione, piazzale Dante, **DA VENDERE** a condizioni mitissime. — Recapito all'Amministrazione della **Gazzetta Piemontese**, piazza Solferino.

Pubblicazione di sentenza.

Omologazione di concordato.

Il Tribunale di Commercio, con sua sentenza, ha omologato il concordato di GIUSEPPE CHIAPASCO, esercente l'Albergo e Trattoria, via ... , N. 1, ordinando che dopo il completo adempimento dei suoi obblighi, il nome del **CHIAPASCO** sia **cancellato dall'albo dei falliti.**

Torino, 15 dicembre 1884. C 3605

Per sgombro.

VENDITA di oggetti mobili.

Giovedì, 11 corr. e successivi, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom., via Santa Teresa, N. 1, piano 1°, si venderanno, a prezzo d'inventario, i seguenti: Letti completi, comò, guardarobe, armadi a specchio, sofà, sedie, tavole, pendolo, specchiere, a pronti contanti 3561

D'affittare al 1° aprile 1885, via Galliari, 27, Alloggio di 7 camere, 1° p., 3 pavimenti, balconi, 2 entr., acqua pot. Vis. dall'1 alle 3. C 3650

D'affittarsi a modicissimo prezzo appartamento mobiliato e vuoto di sei camere con ... o mezzadi sul Corso San Maurizio, N. 15, 2° piano. Dirigersi alla portinaia. C 3602

Avviso.

Lunedì e martedì, 15 e 16 corrente, tre ... , verrà sospesa la vendita all'incanto nel locale ex-*Ristorant Chieri-Roma*, per ripresentarsi **mercoledì 17** con un **grandioso assortimento** di opere nuove e con importanti ribassi di quelle rimaste invendute. 348 A. RODI, P. ANTOLA e C.

Da vendere

corpo di **casa** in Torino, via Belgio, 36, pel prezzo di **L. 115,000.** Per le trattative rivolgersi al Notaio Bonelli, via Ospedale, 6 bis. C 3601

D'affittare al presente, via Alfieri, 21, Alloggio al 3° piano prospiciente piazza Solferino e via Alfieri, composto di **7 camere**, cucina e due soffitte, più due cantine. Visibile dalle 10 alle 1 e dalle 2 alle 5. C 3603

RICERCA

Minatori, Capi-squadra ferroviari

per **l'America Centrale** (Panama). Stipendio fisso **fr. 450 al mese. Viaggio gratis.** Occorre un certificato circa l'occupazione antecedente e l'attestato di salute. Entrata subito e più tardi.
Rivolgersi al sig. **Alfredo Müller,** Ingegnere, **Oberstrasse SAN GALLO** (SVIZZERA). 3627

HILARION MEYNARD E C^IA^ 3654

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, 11 Torino, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ... Agisce gradatamente e non lascia ... la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso ... Per conservare la colorazione basta la seguita ... ogni 8 o 10 giorni.

Depositario generale in TORINO, **Boggio,** via Berthollet, 14

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacconi che **non hanno** la marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Vendesi L. 3 il flacone alla **farmacia di Piazza d'Armi,** corso VII. Eman., 76, **Taricco, Trisano, Prato, Giordano, Mondo, Cerlano, Torelli, Bacher,** e principali Profumieri. 1470

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
via Santa Teresa, N. 7, TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche **PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI** di Torino, d'Italia e dell'Estero

ESTERO SERVIZIO TELEGRAFICO
DA PARIGI

Abbonamento per l'Unione postale:
Trimestre L. 10.

Amministrazione
LYON, rue Ferrandière, 31.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'espresso Francia (6,25 pom.), presso **LUSSIANO Domenico,** Edicola piazza Carlo Felice, **Torino.** Cent. 10
Milano, presso il. SENGER, casa Ligure, 25, via ...
Genova, Edicola CARDUCCI, piazza Carlo Felice.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che occupandoci esclusivamente di Pubblicità su qualunque Giornale sia d'Italia che dell'Estero, non c'interessiamo di collocamenti di nessun genere. Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però affatto *estranei alle trattative in merito,* e concediamo il nostro recapito per comodità dei *signori clienti* che non desiderano essere nominati in detti avvisi. Perciò gli interessati devono *scrivere* al *numero, iniziali* e *indirizzo* ivi indicato e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nella impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

HAASENSTEIN E VOGLER
Agenzia di Pubblicità
TORINO — Via Santa Teresa, 7 — TORINO

Teatri.

Lunedì, 15 dicembre 1884.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
Redenzione, commedia
Il disordinato, farsa.

GERBINO, o. 8 1/4.
Fedora, dramma.

ALFIERI, o. 8 1/2.
I briganti, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/4.
Pietro Micca, dramma

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
I promessi sposi, dramma
La fata brillante, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'incendio di Roma nel 1812.* Aperto tutti i giorni.

Stato civile.

TORINO, 14 DICEMBRE 1884.

NASCITE: maschi 21, femmine 17, totale 38.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bruno Francesco con Vico Laura — Gasparella Antonio con Castiglieri Giuseppina — Gioia Maurizio con Trabucco Orsola — Massasera Filippo con Candeliere Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Spina Francesca nata Manini, d'anni 60, di St-Innocent (Francia) — Sosenzo Maria, id. 7, di Torino, scolara — Daniele Pietro, id. 69, di Caraglio, professore di musica — Bruner Pietro, id. 70, di Torino, pensionato — Demichelis Pasqualina n. Gavosio, id. 25, di Robella, sarta — Rivetti Alessandro, id. 10, di Torino, studente — Giuliano Rosa nata Fosca-giai, id. 59, di Novara — Bosco Caterina nata Ribotto, id. 69, di Rivoli di Pinerolo — Valetto Maria Domenica nata Rosa, id. 71, di Volgiolo, contadina — Chiambretti Francesca, id. 73, di Torino, negoziante — Durero Teresa, id. 71, di Caraglio, stiratrice.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a ... 14, negli Ospedali 7 ... 0

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 12 dicembre 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro delle basse pressioni si è avanzato sulla Svezia.

Il barometro è salito rapidamente all'ovest, però continuano i venti da S a SW in Irlanda e nella Scozia, perciò è probabile che esistano di nuove perturbazioni atmosferiche al largo.

Un momentaneo miglioramento di stagione è avvenuto in Europa.

La depressione del golfo di Genova ha arrecato tempo burrascoso nella Provenza.

In Francia le pioggie sono state generali con nevicate sulle alte regioni.

La temperatura è quasi stazionaria; essa varia fra +15° (Malta) fino a —18° (Haparanda).

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 12 xbre.

	Massima	Minima
Haparanda	— 0.1	—18.0
...	+ 3.1	— 5.0
Christiansund	0.1	+ 0.4
Copenaghen	+ 7.0	+ 4.0
Valentia	+11.7	+ 8.3
Yarmouth	+ 9.8	+ 5.4
...	+ 9.5	+ 2.1
Amburgo	+ 7.0	+ 5.0
Cassel	+ 7.0	+ 4.0
Breslavia	+ 5.0	+ 3.0
Cracovia	+ 5.0	+ 2.1
Hermanstadt	0.0	— 9.1
Vienna	+ 2.0	0.0
Berna	+ 0.8	— 0.2
Parigi	+10.9	+ 7.9
Bordeaux	+14.0	+ 9.0
Lione	+ 9.4	+ 0.0
Nizza	+12.0	+ 4.0
Madrid	+10.7	+ 5.2
Lisbona	+16.0	+12.0
Trieste	+ 9.0	+ 0.0
Venezia	+ 9.5	+ 3.0
Milano	+ 5.7	+ 3.0
Torino	+ 8.2	+ 2.5
Moncalieri	+ 8.3	+ 0.9
Genova	+14.0	+ 8.8
Firenze	+11.4	+ 7.7
Roma	+13.7	+ 7.2
Napoli	+14.8	+10.7
Cagliari	+16.0	+ 7.0
Palermo	+19.7	+ 6.8
Costantinopoli	+12.0	+ 3.0
Algeri	+17.0	+11
Tunisi	+15.0	+ 9
Biskra	+15.2	+10

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 14 dicembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 747,4 3 p. 747,5 9 s. 745,6

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+1.9 +7,2 +4,1

Tensione del vapore in millimetri
4,1 4,2 4.3

Umidità relativa in centesimi
81 54 60

Vento
S O d. calma S O d.

Stato atmosferico
sereno sereno s. p. n.

Temp. estrema al Nord in gradi centigradi min. +0.0 mass. +7,9
Acqua caduta millimetri 0,0
Minimo della notte del 15 +0,4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 16 dicembre 1884.
Nascere del Sole 7,53 — Meridiano 12,15 — Tramonto 4,27.
Nascere della Luna 0 34 matt. — Mezzodì 11 27 matt. — Tram. 4,10 sera.
Giorni della Luna 29.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 13 dicembre:

RR. DD. (num. 2781, 2762, del 2 ottobre che determinano il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari nelle piazze di Tirano e Chiavenna.

Gazzetta ufficiale 11 dicembre:

1. R. D. (num. 2777), del 19 7bre, che aggiunge gli scrivani locali della Amministrazione marittima all'elenco A che fa seguito al regolamento per la concessione degli impieghi ai sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina ed agli scrivani locali dell'Amministrazione della guerra.

2. R. D. (num. 2785), 10 9bre, che concede facoltà al consorzio per irrigazione di terreni nei comuni di Morotto e Villanova Solaro di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

3. R. D. (n. 2786), del 20 9bre, che istituisce un Archivio notarile mandamentale nel comune di Menil.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale della Amministrazione carceraria.

5. ELENCO degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina di novembre 1884.

6. PROSPETTO delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 12 xbre. — ... da doll. 3 00 a 3 25 per ... chil.
Frumento, dispon. doll. 0 83 —
Id. xbre, » 0 79 —
Id. gennaio » 0 80 1/4 —
Id. febbraio » 0 82 5/8 —
Id. di primavera N. 2 » 0 82 —
Granoturco, 51 ... bushel ...

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 il cent. di dollaro 5 centesimi, circa l'ettolitro mide piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 13 xbre. — Prezzo per quintale nella contanti di frumento del peso di 77/75 ...:
Mese corrente L. 21 00
Gennaio » 21 25
Quattro primi mesi » 21 50
Mercato calmo.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 8 dicembre.

La questione chinese, tuttora vertente, continua a tenere incagliati gli affari, che sono oggi ancora più calmi per l'avvicinarsi dell'epoca dei bilanci di fine d'anno.

Grani. — La speculazione si era alcun poco risvegliata negli scorsi giorni in vista dell'applicazione probabile del nuovo dazio sui grani, cereali e farine estere. I Redwinter di bella qualità quest'anno o di discreto peso si trattano in disponibile da fr. 20 50 a 21 per ogni cento chilogr.

Le Majoriche di Barletta bianche si segnano fr. 23 e le rosse franchi 21 50.

Con tutto ciò le transazioni non furono molto attive, ed oggi la Borsa chiude di nuovo in calma.

Granaglie. — La avena si mantiene stazionaria da fr. 14 75 a 15 50, secondo qualità e provenienza. I granoni sono più sostenuti. Per lavori ed orzi continua la calma e prezzi bassi.

Legumi. — I fagioli in generale chiudono fermi per la scarsezza degli arrivi. Ceci sempre negletti.

Frutta secca. — La mancanza di arrivi in uva di Denia dalla Spagna ha ravvivato la domanda di quelli di Pantelleria, che dai fr. 41 che si pagavano sono saliti a fr. 45 ogni cento chilogr., ultimo prezzo praticato; ma difficilmente tal prezzo potrà mantenersi, se, come si avvisa, gli arrivi di Denia riprenderanno.

Vichi con altri bassi prezzi a seconda degli arrivi più o meno importanti. La tendenza è al ribasso perchè da un lato la stagione s'inoltra ed il deposito va aumentando ogni giorno, e, d'altra parte, la domanda dall'interno è nulla, trovandosi ancora sotto l'impressione della recente epidemia.

Oggi si ordone:
Cosenza vari fr. 43 a 45.
Rose extra fr. 34 a 38.
Agropoli fr. 30 a 40.

Le qualità inferiori non trovano compratori a nessun prezzo.

Olii. — Sempre in buona posizione. Le qualità sopraffine di Toscana si reggono da fr. 210 a 220. I liberi AA da fr. 170 a 180, condizioni di piazza.

Olio Pickwoale. — Si nota discreto movimento nelle vendite, ... per pronto che per futura consegna.

Il disponibile vale:
Giarè extra fr. 44 a 45.
Id. A fr. 41 a 42.
Risone natura fr. 40.
Otto stelle fr. 30.
Sei stelle fr. 28.

Associazione serica di Torino.

Torino, 14 dicembre.

Questa settimana non è stata migliore delle precedenti quantunque le domande siano state un tantino più numerose, specialmente per gli organzini 8 a 10 strati e organzini 3 capi ...

Si ha un bel scrutare i mercati per rinvenire qualche traccia di miglioramento, ma ovunque non si riscontra che il solito andamento sconfortante e monotono interrotto di tanto in tanto da qualche vendita più o meno decorosa. Malgrado questa apparente inerzia non possiamo certamente negare che esista una certa corrente normale di affari e che la merce vada via via collocandosi direttamente. Se dunque il presente malessere provenisse dalla mancanza di bisogni o di contrattazioni si potrebbe sperare ad un dato momento in una ripresa, in un periodo d'attività che permettesse di rilevare il livello dei corsi, ma invece i bisogni si producono e si soddisfano successivamente formando così una corrente regolare d'affari senza vitalità alcuna e totale danno dei produttori.

Ora che ci siamo impegnati su questa via riuscirà non facile il sortirne, poichè la fabbrica obbligata all'attuale e stata organizzazione che le permette di provvedersi a misura dei suoi bisogni, si guarderà bene di comperare un chilogramma di più di quel che le occorre, nella tema che qualche acquisto di previsione possa dar pretesto ad un risveglio.

Sete e velluti.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 12 dicembre.

Si credeva che colla presenza di tanti compratori inglesi ed americani, giunti in questi giorni a Lione, le vendite fossero più attive, ma non fu così, poichè la condizione della piazza rimase invariata e la fabbrica non sembrò alcuna disposizione ad intraprendere importanti affari.

Quanto ai prezzi delle sete francesi, essi non cambiarono; per contro le sete cinesi e giapponesi si mantennero ferme le loro quotazioni.

Sul mercato delle stoffe si fecero vendite importanti per l'Inghilterra, ma senza tendenza all'aumento nei prezzi. Nei merveilleux neri continua pure viva la domanda, ma nelle altre stoffe vi fu calma come nella settimana precedente. Gli ottomans tanto tutta seta quanto tramati cotone furono un poco negletti. Nelle qualità *faille* a colori ed in quelle francesi o *princières* le commissioni furono limitate per l'Inghilterra; per Parigi invece le qualità ricche sono molto ricercate. I damas a colori si comprano tanto per il consumo, quanto per la stagione prossima.

Nei *damas* neri vi è poca ricerca.

Nei velluti l'andamento d'affari è discreto.

Si fecero vendite ristrette delle *stock* e non vi era disposizione a dare commissioni.

I veli di velluto ricercati e prezzi assai fermi.

Stagionatura delle sete.

Torino, 13 dicembre.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Società in Accomandita (Stagionatura)	...	Organzino	8	729 67
		Trame	»	» »
		Greggia	2	175 29
		Articoli div.	»	» »
		Totale	10	9.4 96
		Id. nel mese	104	10135 16
Condiz. Pine e Comp.		Organzino	2	1... 78
		Trame	»	»
		Greggia	2	210 91
		Articoli div.	1	21 62
		Totale	5	409 31
		Id. nel mese	49	

Torino, Tip. Roux e Favale.